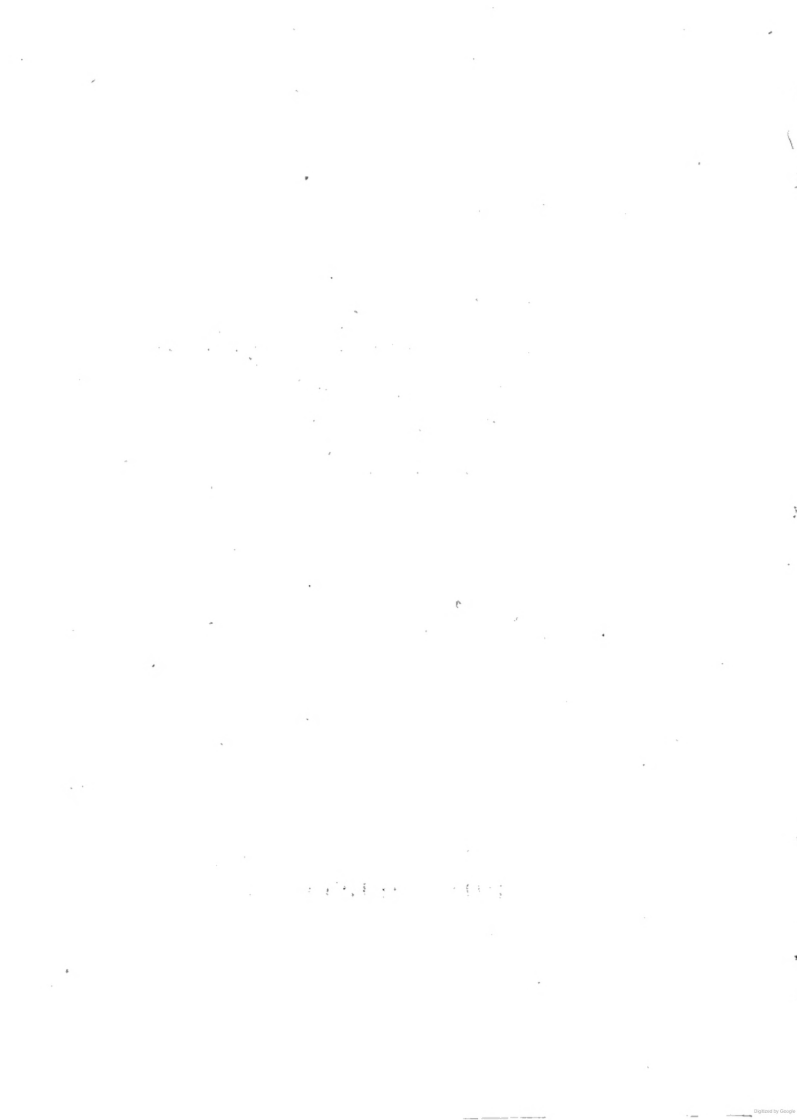






LETTERA

DI FRANCESCO CANCELLIERI

A Sua Eccellenza Reverendissima

MONSIGNOR TOMMASO GUIDO CALCAGNINI

*Ponente del Buon Governo, e Referendario
Dell'una, e dell'altra Segnatura*

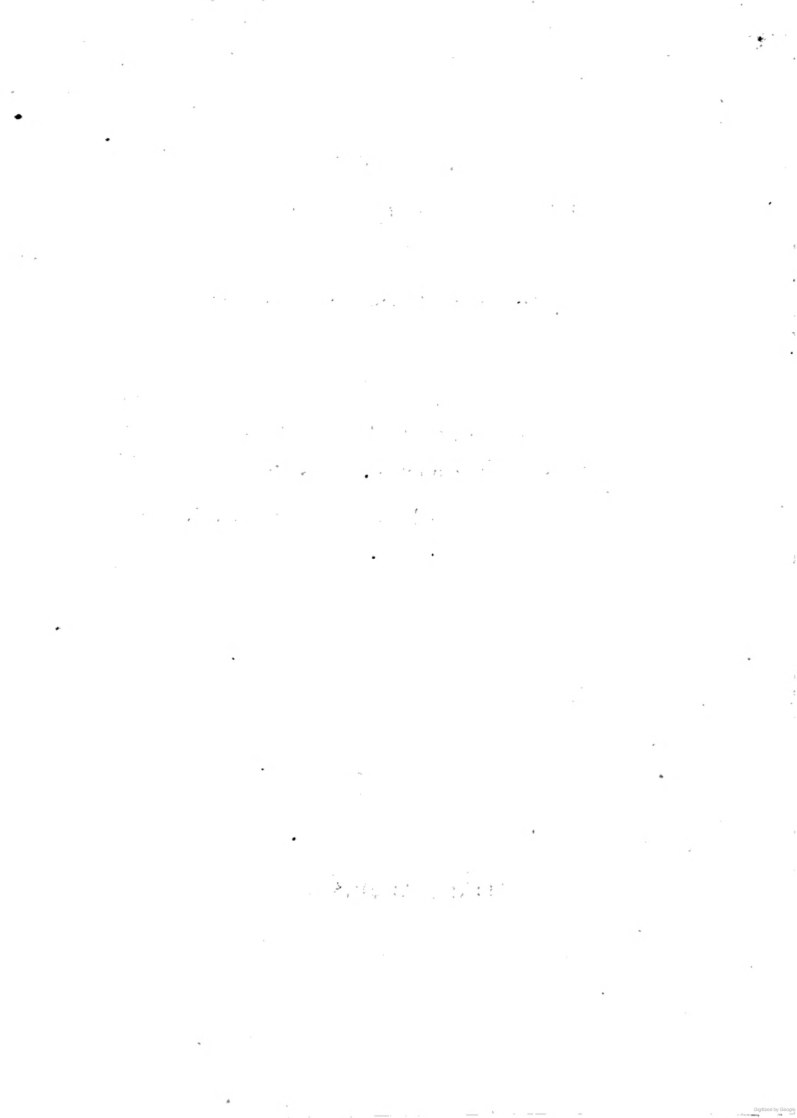
*In Lode del suo Commentario
della Vita, e degli Scritti*

DI MONSIGNOR CELIO CALCAGNINI



ROMA M·DCCC·XVIII

Presso Francesco Bourlie'



Monsignore Veneratissimo

Nella Domenica de' 27, dello scorso Settembre, provai una doppia compiacenza, nell'essere andato a congratularmi coll'Emo Sig. Cardinal Francesco Fontana dell'importantissima Prefettura della S. C. di Propaganda Fide, affidata alla sapientissima sua direzione, e ad informarmi delle nuove della sua preziosa salute. Poichè avendole avute migliori, ed assai consolanti, ebbi anche la sorte d'incontrarvi, e di ricever da Voi il graditissimo dono del vostro *Commentario della Vita, e degli Scritti* del celebre vostro Antenato Monsignor Celio Calcagnini. Come io avea letto il bell'Elogio, inseritone nel T. XXVII. delle sue *Memorie*, dall'eruditissimo Barnabita P. Nicéron; così assai godei della fortunata combinazione, che nella Casa de' Barnabiti, mi fosse dato quest'altro, ad esso non inferiore, ed anzi molto più esteso, che finisse di rendermene pienamente istruito. Io lo lessi subito con la maggior avidità, e mi rallegrai, che i pregi, e le virtù singolari di Uomo sì grande, che meritò di esser chiamato *il miracolo de' suoi tempi*, sieno state esposte con la più fina critica, e con la più scelta erudizione da un illustre suo Parente, che nella più fresca età incominciava ad emularne le glorie.

Dopo la *Delica* all'Emo Sig. Cardinale Stanislao Sanseverino, di cui avete giustamente celebrato il nobilissimo Liguaggio (1), e le straordinarie qualità di cuore, e di spirito, unite al merito delle doviziose collezioni, formate con finissimo gusto, nel suo Palazzo, e nella sua Villa, di Libri, di Pitture, di Stampe, di Marmi, di Storia Naturale, e di Pianta esotiche; ed una breve, ma sensata Prefazione, Voi avete giudiziosamente diviso il vostro elegantissimo *Commentario* in tre Capi. Nel 1. avete trattato della sua Nascita, e degli Studj. Nel 2. de' suoi Viaggi, e delle sue Opere; nel 3. degli encomj fattigli in Vita, ed in Morte, de' suoi Nemici, e della sua Sepoltura. Io ne ho gustata ogni parte, e l'ho trovato molto più ricco degli *Elegj*, tessutigli dal lodato Nicéron, da Agostino Superbi (2), da M. Ant. Guarini (3), da Anto-

(1) *Mith. Ang. Prunetti Sanseverinae Centis Fasti*. Romae ex Offic. Junchiana 1787. 8.

(2) *Apparato degli Uomini illustri di Ferrara*. ivi per Franc. Suzzi 1620. 4. p. 3. 9. 83.

(3) *Compendio Istoricò dell' Origine, accrescimento, e prerogative delle Chiese, e Luoghi Più della Città, e Diocesi di Ferrara*. Ivi presso gli Eredi di Vittorio Baldini 1621. 4. p. 91.

nio Libanori (1), da *Alfonso Maresi* (2), da *Giacomo Gaddi* (3), da *Ferrante Borsetti* (4), dal *Barotti*, dal *Tiraboschi*, dal *Roscoe*, e dal benemerito *Sig. Luigi Vghi*, nel *Dizionario degli Uomini illustri Ferraresi nella Fictà, nelle Arti, e nelle Scienze*, (di cui speriamo di avere in breve la seconda edizione, molto più ampliata), essendo sparso di curiosi aneddoti, e di ingegnose riflessioni.

Quantunque però, essendo stata da Voi raccolta un' amplissima *Messe* di pellegrine notizie sopra il medesimo, non resti a farsi, che un assai scarso *Spicilegio*; nondimeno io non voglio astenermi di porre sotto i vostri occhi altre cose, a Lui appartenenti, di cui, se vi piacerà, potrete prevalervi, nel caso, che siate per farne una seconda Edizione, da porsi alla testa dell' utilissima *Collezione*, che nella *Prefazione* avete promesso di fare, di *cento Elogj de' più illustri vostri Concittadini*, con i loro *Ritratti*, dandone alla luce uno in ogni *Semestre*. Io vi auguro una lunga, e prosperosa vita, per aver tempo di colorire sì bel disegno, che vi renderà sempre più benemerito della vostra Patria, superando così di gran lunga la gloria acquistata dall' altro vostro insigne Antenato, *Borso Calcagnini, Marchese di Fusignano*, il quale pubblicò in Ferrara per *Giuseppe Gironi*, nel 1640., i *Raccolti Erazici*, o sien *Elogj, di Filippo, il Prudente, di Endimione, di Psiche, di Maria Stuart, di Rinaldo, di Clizia, di Marco Antonio, e di Elena*.

Lo stesso *Celio* ha indicato il giorno della sua nascita nell' *Epist. 30. del L. XII. ad Enasna*, in cui chiamò il diciottesimo di Settembre, il suo di natalizio, senza però averne specificato l'anno, che si desume, essere stato il 1479., avendo egli cessato di vivere nel 1541, di anni 62. Ebbe per suoi Precettori *Nic. da Lonigo, Pietro Pomponaccio* (5), *Gio. Batt. Guarini* (6), ed *Antonio Cittadini Faentino* (7), nella *Letteratura Greca, e Latina*, nella *Filosofia*, e nella *Civisprudenza*, avendo poi conseguita la *Laura Dottorale nel Diritto Canonico, e Civile*. S'impiegò dapprima nella *Segreteria Ducale*. Posteriormente seguì per qualche tempo la *Milizia* negli *Eserciti dell'Imperator Massimiliano*, e di *Cinilio II.* Poi fu destinato a diverse ambasciate al *Senato di Venezia*, ed

(1) *Ferrara* d'oro imbrunito Par. I. che contiene le Vite, ed *Elogj de' Cardinali, Patriarchi, Vescovi, Prelati, e Religiosi* famosissimi nativi di questa Patria, con l'Arme delle loro Famiglie, e la dichiarazione delle medesime. Ferrara 1665. Per *Alfonso, e Gio. Batt. Maresi* fol. P. II. che contiene le Vite, ed *Elogj di tutti i Vescovi della S. Chiesa di Ferrara*. 1667. f. P. III. che contiene gli *Elogj de' più famosi, ed illustri Scrittori*, con l'Arme, e loro dichiarazione. Ferr. nella Stamp. Camer. 1674. p. 74.

(2) Teatro Genealogico, ed *Historico delle antiche, e illustri Famiglie di Ferrara*. Ivi 1678. nella St. Cam. T. II. fol.

(3) De *Scriptoribus non Ecclesiasticis Graec. Lat. Italia Critico-historicum Opus*. Flor. 1638. T. I. Lugd. 1639. T. II.

(4) Aspettiamo con impazienza dal dottissimo *Monsig. Can. Giuseppe Marini Ferraresi* la *Vita* di questo insigne Segretario Pubblico della sua Patria, tra-

scurato dai due *Barotti*, e dal loro continuatore *Gir. Baruffaldi*.

(5) *Joh. Gottlieb. Olearii Disertatio de Pomponatio*. Jenae 1709. 4. Sa Vie, dans les *Mém. de Nicéron*. T. XXV. p. 329. *Cph. Aug. Heumannus in Actus Philosophorum* T. II. p. 327. *L. H. Lochner Medaillen Sammlug.* an. 1747. p. 329. Vita ejus praemissa Tractat. de immortalitate animae a *Cph. Godofr. Bardilio*. Tubingae 1791. *Dan. Georg. Morhofius* T. II. Polyhistor. L. I. c. 2. *Bruckeri Hist. Critic. Philos.* T. IV. p. 158. *Ronsafede* *Ritratti Poetici* T. II. p. 147. *Bettinelli Scienze, ed Arti Mantovane* p. 117. *Tiraboschi* T. VII. P. I. p. 354. T. IX. p. 150.

(6) *Battista Guarini* I. nel T. II. delle *Memorie storiche di Letterati Ferraresi* di *Lorenzo Barotti*. Ferrara 1793. p. 44.

(7) *Tiraboschi* T. VI. P. I. 287. 288. 359.

al *Ministro di Spagna in Italia*. Il suo credito lo fece scegliere dal Card. *Ippolito d'Este* per suo compagno ne' Viaggi della *Pannonia*, della *Germania*, e della *Sarmazia*, nel 1518., e nel 1519. Essendo poi tornato nella sua Patria, ottenne nell' *Università*, la *Cattedra di belle Lettere*, sostenuta col maggior plauso, e concorso di Scolari (1), per anni 32. fino alla sua morte, senza però aver avuto mai bisogno di avvilirsi a fare il privato *Maestro di Scuola*, come hanno falsamente asserito il *Giovio*, ed il *Fornari*, suo traduttore. Il Duca *Ercole*, in benemerenzza del suo lungo, e laborioso servizio, diede ordine, che gli fosse accresciuto l' *Onorario*, (benelie per altrui opposizione non potè mai conseguirlo, com'egli stesso palesa nella Lett. 12. del L. XV.); e gli conferì l'onorevole uffizio di *Conservatore de' Diritti Estensi*, e della *Città di Ferrara*, come attestano il *Giraldi de Ferr. ac Princ. Atestin.* L. II: pag. 149., ed il *Boisetti nell'Hist. Gymn. Ferr.* 303. Egli poi non si allontanò, se non per malattia, dalla sua Patria; ed una sola volta ne partì per una *Ambasciata*, commessagli dal Duca *Ercole* a *Paolo III.*, il quale avendo conosciuto il raro suo merito, gli usò le più gran distinzioni, che gli continuò, anche dopo il suo ritorno, avendolo onorato con varie *Lettere* (pag. 216. 217.)

La rara modestia di quest' Uomo incomparabile gli fece sfuggire l'onore della *Stampa*, che tanto si ambisce dalla maggior parte de' *Letterati*, per perpetuare la memoria delle loro scoperte, e fatiche, avendo tenuta nascosta la maggior parte delle molteplici sue produzioni, sopra quasi tutti i rami della *Letteratura*, della *Filosofia*, della *Morale*, della *Politica*, e delle *Scienze naturali*. Il *Brasavola* attesta nella *Dedica* delle sue Opere, che sua quaeque despiciebat, et veluti neglecta, ac abortiva post scanina, et scrinia videbantur; aegreque ferebat, si quis benevolus ab eo aliquid e suis scriptis petiisset, sua omnia indigna putans, ut legerentur. Di fatti da Lui non furono date alla luce, che quelle, che possono riguardarsi per le inferiori, come dimostra il seguente *Catalogo*, che qui vi sottopongo.

I. *Luciani Indicium Vocalium Graece, et Latine, Coelio Calcagnino interprete. Extat cum Constantini Lascaris Institution. Univers. Ferrariae per Jo. Maciochium Bon-denium, tertio Cal. Sextilis 1510. 4.* Questo però si trova anche al num. 2. delle sue Opere pag. 218.

II. *Oratio in funere Herculis Strozzae*, la quale fu aggiunta *Stroziorum Poemat. Venet. apud Aldum* (sine anno) pag. 255. et ibid. apud eundem an. 1513. p. 148. e riprodotta nella *Collezione generale delle sue Opere*, al num. 34. pag. 505. In essa lo esalta per la sua integrità, per la sua magnanimità, e per la pietà filiale, e per tutte le altre qualità, che possono rendere un Uomo caro alla Patria, ed agli Amici. Monsignor *Fontanini* nel T. I. dell' *Eloquenza Italiana* pag. 134. l'ha lodata fra le *Orazioni estemporanee*.

(1) Jo. Euseb. Menckeni Diss. de his, quibus singularis quidam, et insolitus Auditorum applau- sus concigit. inter ejus Diss. Acad. p. 54.

III. *Dionysii Afii Periegesis Graeca, cum Latina Rhemii Fannii interpretatione, et Coelii Calcagnini annotationibus*. Ferrariae 1515. Edizione rarissima, sconosciuta a Gio. Alberto Fabrizio nella *Bibl. Greca*, come ha avvertito il *P. Nicéron*, il quale ancora ha avvisato, che nelle altre edizioni si attribuisce piuttosto a *Prisciano*. Poichè *Elia Vineto* nella Prefazione al *Carmen de Ponderibus, et Mensuris*, sotto nome di *Q. Rhemii Fannii Palaemonis*, confessò d'ignorare, quale Autore sia stato, e in qual tempo abbia vissuto, avendo perciò supposto, che possa essere stato confuso con *Prisciano*.

III. *Aristotelis de Coloribus Liber*, pubblicato nell'edizione delle Opere di quel Principe de' Filosofi, e Fondatore di una nuova Setta, fatta in due Vol. in f. in Basilea nel 1538., e riprodotta con questo titolo. *Aristotelis de Coloribus Libris Latinis, Coelio Calcagnino interprete*; *Accessit Auctarii de Vinis Libris VII. Trajecti ad Rhenum* 1670. 8. pag. 411.

V. *Apologia pro Littera T contra Σ, Lucianicae accusationi respondens*. Basilae 1539., anche essa ristampata al num. 2. delle sue Opere pag. 220.

VI. *Carminum Libri tres, una cum iis Jo. Bapt. Pigna, et Ludovici Areostii, in T. I. Delic. Poetar. Italor.* p. 509. et inter *Carmina illustrium Poetar. Italor.* T. III. p. 85. Il *P. Nicéron* giustamente si maraviglia, che *Adriano Baillet* non ne abbia fatta menzione alcuna ne' suoi *Jugemens des Sçavans*. Le di lui *Poesie Latine* sono preferite per l'eleganza alle sue *Prose*, e gli hanno meritato un grado distinto fra i più tersi, e culti Scrittori dell'età sua. L'eruditissimo Signor *Cuglielmo Roscoe* nella *Vita, e Pontificato di Leone X.* dell'ediz. di Milano del 1816. nel T. I. p. 116., descrivendo *Iani Anysii varia Poemata, et Satyra*. Neap. 1531. 4. Tragoedia, cui titulus *Pyrtogonos*. Neap. 1536. ne riporta questo squarcio in sua lode.

Quis non Anysii dulce carmen, et Musas

Exorculatus? quae adeo dulce diciturunt

Carmen, cui invidere plurimi possunt,

Quod aemulari aut alter, aut queat nemo.

Carm. Ill. Poet. Ital. T. III. p. 68.

Aggiugne nel T. X. p. 81. 259. il delicato *Palencio*, da Voi pur riportato p. 46., in cui applaudi, e ringraziò la spontanea liberalità di *Leon X.*

Ma Voi ne avete scelti i più bei Saggi, avendo ristampata la sua lunga *Elegia de moribus Scyinarum ad Danielem Finum* p. 40., prodotta dal *Borsetti* P. II. 118., l'altra p. 47. su la descrizione dell'*Isola*, detta del *Principe*, luogo vicino alla *Porta del Castel Tedaldo*, che fu magnificamente ornato pel solenne ingresso di *Paolo III.* in *Ferrara* a' 21. di Aprile del 1543., recaudosi ad incoronare *Pietro Luigi Farnese*, Duca di Parma, come riferisce il *Borsetti*, *Hist. Gymn. Fer. P. I. p. 198.*, ed alla p. 47. i quattro *Epi-*

tuffi da lui composti in onore di *Lodovico Celio Rodigino* (1), di *Ciioviano Pontano* (2), di *Girolamo Aleandro* (3), e di *Lodovico Ariosto* (4).

Quantunque nel corso del vostro *Commentario* abbiate fatta la più giusta, e la più saggia Analisi delle principali Opere postume di *Celio*; pure essendovi limitato ad accennarle soltanto di volo, e avendo dovuto spargere, e dividerne di quà, e di là le notizie, non sarà forse per riuscirvi disagiata, che io ponga anche queste, sotto un sol colpo di vista, schierandone tutto il *Catalogo*, tratto da quello premesso all'edizione delle sue Opere, e replicato nell'Elogio fattone dal *P. Nicéron*, con illustrarlo opportunamente di varie *Note*, dalle quali di mano in mano resteranno maggiormente schiarite le diverse Epoche della sua Vita, e de' suoi Studj, e con indicare tutti i nomi di quei Soggetti, in grazia de' quali intraprese tanti lavori, consacrati ai loro nomi.

Il famoso Medico Ferrarese *Antonio Musa Bravavola* (5), il quale, dopo di aver sostenuto in *Parigi* per tre giorni continui delle Tesi *de omni scibili*, come han dimostrato con molte testimonianze *Luigi Francesco Castellani*, nella sua Vita stampata in Mantova nel 1767., ed il Conte *Mazzucchelli* nel T. II. P. IV. degli Scrittori Ital. p. 2023., non osservato dal Ch. *Lorenzo Barotti* nell'Elogio del medesimo, T. II. delle *Mem. Ist. de' Letterati Ferraresi* p. 108., fu onorato del soprannome di *Musa*, Medico di *Augusto* (6), dal Re *Francesco I.*, che lo creò Cavalier di *S. Michele*, e gli accordò il privilegio di aggiungere al suo Stemma i tre Gigli d'oro, fu pregato da *Celio*, prima di morire, ad incaricarsi, unitamente a *Giacomo Bojardo*, e *Giangirolamo Monferrato*, dell'edizione delle sue Opere, di cui intendeva di fare un tributo al Duca *Ercole II.* Egli volle mostrarsi grato alla sua memoria, per la singolare amicizia, che gli avea professato, e per l'insigne favore compartitogli, con aver riveduto, e corretto da capo a fondo il di lui gran Volume delle *Annotazioni agli Aforismi d'Ippocrate*, commentati da *Galeno* (7), con tale, e tanta diligenza, e col totale abbandono di tutte le altre sue cure, che essendone rimasto sorpreso, si stimò in obbligo di confessare pubblicamente nell'

(1) *Carlo Silvestri* Vita di *Lodovico Celio*, detto il *Rodigino*. T. IV. Opus. Calogerà, p. 157. *Eloy* Dizionario della Medicina. Tiraboschi T. VII. P. II. 212. P. III. 197. T. IX. p. 179.

(2) *Apost. Zeno* Diss. Vossiana T. II. p. 172. *Fabricii* Bibl. med. et infimae latini. T. VI. p. 2. *Sa Vie. Mem. de Nicéron*. T. VIII. p. 265. *Fab. de Sarnis*, Jo. Jovianus Pontani Vita. Neap. 1761. Tiraboschi T. XI. p. 198.

(3) *Mazzucchelli* Scrittori Ital. *Sa Vie. Mem. de Nicéron* T. XXIV. p. 161. *Giorgius. Liruti* Notizie de' Letterati del Friuli T. I. p. 456. 506. Tiraboschi VII. P. I. p. 227.

(4) *Giannandrea Barotti* Mem. de' Letter. Ferrar. T. I. *Gir. Baruffaldi* Giunior, la Vita di *Lodovico Ariosto*. Ferrara 1807. 4.

(5) *Gir. Baruffaldi* Commentario Ist. eras-

dito all'Inscrizione eretta nell'anno Studio di Ferrara l'anno 1704. in memoria del famoso *Antonio Musa Bravavola* Ferrarese, già vivente nel Sec. XVI. Ferrara per Bern. Pomatelli 1704. 4.

(6) *Car. Patini* Commentarius in antiquum Censorium M. Ant. Musae Medici Caenaris Aug. Paris. 1689. ex Typ. Semin. Floriani Cobleni. Ant. Musae Medici Caen. Augusti Fragmenta. Bassani 1809. Le mie Campanie, Campanuli, e Orologi p. 169.

(7) *Expositiones, Commentaria, et Annotationes in octo libros Aphorismorum Hippocratis, et Galeni*. Basileae apud Hier. Frobenium, et Nic. Episcopium 1541. 152. f. che *Casio* nella *Bibl. Medic.* chiama *Opus indefessae elucubrationis, et utilitatis inexpressibilis*.

Epistola premessavi, che quest'Opera potea dirsi più di *Celio*, che l'avea rivista, e corretta, che di lui medesimo, che l'avea composta. Quindi ne assunse l'impegno, e ne fece l'edizione diretta con un'Epistola dedicatoria al Duca *Ercole* in *Basilica*, nel 1544., e non nel 1541., come per equivoco ha scritto il Sig. *Roscoe* nel T. X. della Vita di *Leon X.* p. 30., ed ha ivi ripetuto p. 131. l'eruditissimo Sig. Conte Cav. *Luigi Bossi* p. 131.

Il Ch. Sig. *Lorenzo Barotti* T. II. p. 117. ci ha palesato, che questa commissione non parve a *Cio. Batt. Giraldi* fedelmente eseguita, e che tacciò il *Brasavola* di *plagiario*, accusandolo di aver usurpato, e nascosto molte cose; le quali, se fossersi da lui stampate, avrebbero maggiormente accresciuta la fama dell'Autore. Lo stesso *Barotti* trovò scritto sul margine di una copia delle opere di *Celio*, da lui posseduta, la seguente Postilla, che, quantunque sia alquanto prolissa, pure contenendo varie recondite notizie di Opere sconosciute del nostro *Celio*, mi insingo, che dovrà riuscir dilettevole, e gradita. *Illud tamen maxime doleo, quod ipsius Caelii in Plinium Annotationes apud Brasavolum delitescant, In eis enim Caelius quantum ingenio, et eruditione valeat, egregie demonstrarat. In eis enim omnes eruditionis suae thesauros effudit. Sed quum in Brasavoli manus inciderint, ipseque eas occuluerit (quamquam mihi fassus est, se septem libros eorum, quae in Geographiam Plinii Caelius conscripserat, apud se habere) gloriae Caelii plurimum detractum fuit. Erant praeterea apud ipsum Caelium Saturni, Jovis, et omnium aliorum Planetarum orbes, et sphaerae ex Cartone (sic enim appellant) confectae, cura, et studio Joannis Cieglerii (1), quae ad Planetarum theoricam attinebant, quae etiam omnes Brasavolo cessere. Item et Plinius ille, qui antea fuerat Titii, et Hierculis Strociae, in quo corrigendo multum elaborarunt Viri illi eruditissimi, tum etiam Cosmicus Petrus Benbus, Bonaventura Pistophilus, et alii; quem, Bartholomaeo Ferrino (2) Principis Scribae, et ingenio liberali, et ad bonas artes maxime prono, ipse Pistophilus una cum omni Bibliotheca ex testamento reliquit. Ferrinus vero Caelio dono dedit; Antonius autem Brasavolus, de quo supra, quum omnem Caelii Bibliothecam, Haeredum Caelii ignoratione, qui tunc pene pueri erant, ipse pro arbitrio eolverit, castigatissimum hunc Plinium ad Bibliothecam suam deduxit, ac sibi tantum, suisque adservat, una cum multis aliis Caelii lucubrationibus, annotationibusque tum graecis, tum latinis. Quarum sane rerum nescio, an dicam direptione, vel occultatione (ut rem voce non satis latina planius explicem) res litteraria inagnam jacturam facit, et Caelii Praeceptoris mei gloria valde est imminuta. Quod si quando venerit, ut me vivo, haec sub olio nomine prodeant, vel aliis scriptis inserta sint, Caelii nomine suppresso, ut grati Discipuli munere fun-*

(1) Jo. Georg. Schellhornii Diss. de Fide, vi-
ta, et Scripitis Jac. Ziegleri. in Amorrit. Hist.
Eccles. T. II. p. 210. Tiraboschi T. VII. P. I.
§5. 385.

(2) Giannandr. Barotti Mem. de'Letter. Ferr.
T. I. 287.

gar, utar ipse jure vindiciarum, ut suus doctissimo, ac clarissimo Viro servetur honor, egoque illius nomini illatam injuriam vindicem, et Sanctissimi Viri Manibus, si non parem, aliquam saltem gratiam hoc officio ferre conabor. Ma il Barotti si è studiato di fare l'*Apologia del Brasavola*, dicendo di non sapersi persuadere, ch'essendo stato anch'egli scolare, ed amicissimo di Celio, sia stato capace di occultare, e molto meno di usurpare i suoi scritti, che non avea bisogno di appropriarsi, essendo anch'egli dottissimo; ma che piuttosto dovea supporre, che le cose non pubblicate non fossero ridotte al punto di poter uscire con lode, per non aver avuto tempo di perfezionarle, e di dar loro l'ultima lima, e che avendogli lasciato l'arbitrio di scegliere quelle, che avesse stimato migliori, ne abbia scartate delle altre, che abbia creduto di lega inferiore. Onde non potendosi sinistramente pensare di un Vomo onorato, senza che si abbia una certezza incontrastabile del suo fallo, crede, che sia stato soverchio, e irragionevole lo zelo del Civaldi, il quale, se avesse avuto una prova solamente probabile, del preteso furto, non si sarebbe certamente contentato di lasciarne una segreta memoria, sul margine di una pagina.

Ma, checche ne sia realmente accaduto, e quantunque anche per questo motivo le Opere pubblicate, benchè in numero di 56., sieno forse le meno da lui composte, il titolo del Libro pubblicato dal *Brasavola*, e dichiarato assai raso da *Samuele Engel* nella *Bibliotheca exquisitissima*. Hagae Comitum 1732. Par. I. p. 120., e nel T. VII. della *Bibliothèque curieuse historique et critique par David Clement*. A Leipsie 1756. p. 52. è di questo tenore. *Coelii Calcagnini Ferrariensis Prænot. Apost. Opera aliquot ad Illustissimum, et Excellentissimum Principem D. Herculem secundum, Ducem Ferrariæ quartum. Catalogum Operum post Præfationem invenies, et in Calce Elenchum. Indicanda enim sunt retrusiora quaedam ex utriusque Linguae thesauris, quæ passim inferciuntur, et ad Veterum scripta intelligenda pernecessaria sunt. Basileæ MDXLIV. cum Imp. Majestatis auctoritate, et privilegio, per Hier. Frobenium, et Nic. Episcopium, mense Martio MDXLIV. in fol. p. 657. senza la Dedicà, e l'Indice. Per render perfetta, e completa questa edizione, avrebbe desiderato il P. Nicéron, che il suo Collettore vi avesse premesso l'Elogio del suo Autore.*

Num. I. *Epistolicarum Quaestionum, et Epistolarum Familiarium Libri XIV. ad Herculem II. Ducem Ferrariæ* p. 1. Questa preziosa Raccolta è stata ristampata a parte, con questo titolo. *Coelii Calcagnini Ferrariensis. Epistolarum Criticarum, et Familiarium Libri XVI. et rerum varietate, et dictionis elegantia, cum studiosæ Juventutis, tum etiam doctis Viris apprime utiles.*

Gratia, Suada, alius, Sophie, et Jus, Historiaeq.

Singula sunt: verum sunt huic juncta omnia Libro,

Ambergæ ex Officina Schonfeldiana, cum privilegio 1608. di pag. 480., senza il Catalogo de' Soggetti, ai quali sono indirizzate le Lettere. Il Clement p. 51., coll' autorità del Thesaur. Bibliothecalis T. I. Norimbergæ 1738. p. 36., e della Bibl. sele-

cissima. Bernae 1743. p. 30. qualifica per rara, anche questa edizione. Riferisce inoltre, che nell'*Hamburgische Berichte* 1731. p. 593. se ne cita un'altra comparsa in Amberg nel 1610. che l'ha creduta dubbia. Ha però dichiarata falsa quella del 1680. riferita nella *Bibl. Marquardi Gudii*. Kilononii 1706. p. 296. benchè sia stata ammessa per vera nel *Conspectus Bibl. Hist. Litterario-criticæ Arhenold*. Hannoverae 1746. pag. 74.

Il *Cicvio* negli *Elogj Virorum Litteris illustrium* 1577. f. p. 209. ne ha condannato lo stile, come rozzo, duro, affettato, e digiuno, e ne ha criticato anche il titolo, che Voi avete ben rilevato p. 61. essere stato giustificato dal *Ciraldi*, cogli esempi di *Varrone*, e di *Celilio*, e dimostrato assai adattato, contenendo le risposte date a diversi, e specialmente a *Tommaso* suo Nipote. Inoltre ne ha censurato anche gli argomenti, avendoli dichiarati di poco, o di nullo conto. Ma Voi avete ancora rivelata la ragione dell'accanito livore dell'ingratissimo *Cicvio*, benchè assai lodato dal *Celilio*, avendo riportato a disteso alla pag. 58. il curioso *Aneddoto*, riferito dal *Ciraldi* nella *Deca VII. Novella V. degli Ecatonmiti*. Egli un giorno assistendo con lui alla Meusa di *Clemente VII.* (1), gli propose astutamente, tentando di deriderlo, e di farlo scomparire, varie questioni, che sciolse prontamente con brevi parole. Adunque vedendo falliti i suoi colpi, gli richiese, se si stimava più valente, e più dotto di *Celilio Rodigino*, per farlo comparire superbo, ed arrogante, se si fosse vantato di essergli superiore; ovvero per umiliarlo, facendogli confessare, di essergli inferiore. Allora egli argutamente gli rispose. *Questo è ben altro a dire, che il Siluro sia lo Storione* (a), com'egli falsamente avea asserito nel *Libro de' Piscibus Romanis* C. 4. es-

(1) Il *Maresti* p. 22., dice, che ciò seguì alla Tavola di *Leone X.*

(2) *Gio. Manelfi* nella *Mensa Romana*, ove tratta de' *Sturioni*, et *Umbria* p. 168. dice. *Puntantur suavisissimi circa Caput. Quare ex S. C. annuntiantur Capita Sturionum, qui in Tiberi veniunt, quando certae descriptae moti sunt, et a Piscatoribus ad alios Verbis Conservatores deferuntur.* In un antico Ms. della *Bibl. Vaticana* si nomina *Decretum Conservatorum de Capitibus omnium Piscium ultra mensuram conductum, ipsi Conservatores assignandis*. Questa antica misura, che fu rinnovata nell'anno 1581. tuttora si vede espressa nella *Sala Capitolina* del Palazzo de' *Conservatori*, ove è scolpita la *Figura* di un *Pesce*, lungo palmi 5. ed oncie 1. con questa sovrapposta Iscrizione, a cui sovrastano i tre *Stemm* de' *Conservatori*, che ve la povero, riferita da *M. Galletti* *Inscr. Rom. T. II. p. XXIV. n. 48.*

CAPITA. PISCIVM. HOC. MAENORE. SCHEMATE
LONGITUDINE. MAIORVM. VSVQ. AD. PRIMA
PINNAS. INCVSIVE. CONSERVATORIV. DANTO
TRAVDEM. NE. COMMITITO
IGNQVANTIA. EXCVBARI. NE. CREDITO
AFCGLAVARIO. PISCIV. ALIVIO. VETIO. MEGARIO. COSE
INSTATVATVM. AC. ERECTVM

Nel *L. III. dello Statuto di Roma* C. LXVI. p. 178., ove si tratta, de' *Capitibus Piscium Conservatoribus dandis*, si prescrive. *Omnia Piscium, qui sunt longioris mensurae narmoreo Schemate, quod in Palatio Conservatorum officium est, Capita, usque ad primas pinnas includere per Piscarios, ad quos in Foro Piscium, vel alios, ad quos quomodocumque pervenerint, Conservatoribus in eorum Palatio assignentur; nec aliis licet ista Capita petere, vel habere. Qui in hui Conservatores fraudasse compertus fuerit, poenam aureorum decem se novit incurrisse.* Ma trovo registrato nel *Diario MS. di Girolamo Gigli*, che a' 16. Agosto 1641., fu presentato alli *Conservatori* di *Campidoglio* un *Motuproprio* fatto da *Urbano VIII.* in favore di *Taddeo Barberino*, Principe di *Pellessina*, e *Prefetto* di *Roma*, suo Nipote, e delli suoi *Successori* in perpetuo; che sia *Padrone* di tutte le *Teste* di *Pesci*, che vengano dalli *luoghi*, de' quali egli è il *Padrone*. Le quali *Teste* sinora, come tutte le altre, si doveano dare alli *Conservatori*.

Quest'uso antichissimo si era conservato fino all'*Epoca Repubblicana*; cessata la quale, nel tempo del *Gov. di Provvisorio*, per non essere ancora stato ripristinato il *Magistrato Romano*, fu concesso l'*Appalto* della *Pescheria*, senza essersi pen-

sendone stato eggeggiamente confutato da *Cio. Manardo* (Epist. Med. L. 9. Epist. 3. *Barotti* T. I. 309.) Imperciocchè l'*Arduno* lo ha provato ad evidenza nelle Note al L. 9. C. 15. di *Plinio*, rilevandosi dalla Sat. IV. di *Giovenale* V. 32., essere stato il *Siluro* un *Pesce* di picciol prezzo; e non mai lo *Storione*, che il *Salinasio* in *Exerc. Plin.* p. 1316. neppure accorda al *Rondelet*, L. 14. C. ult., allo *Scaligero*, ed all' *Aldrovando* C. 9., che

to a far menzione alcuna di questa riserva. Dopo il faustissimo ritorno del *S. Padre*, da' nuovi Eccellentissimi Sig. Conservatori fu reclamato questo loro privilegio. Ma per non far novità nell'indicato *Appalto*, fu preso il temperamento di dare a ciascun Conservatore il diritto di disporre di una *Dote*, nelle Liste del Lotto. Essendo però sopravvenute altre vicende, questo compenso avea cessato di avere il suo effetto. Ma alle istanze dello zelantissimo Sig. Marchese *Fabronio del Drago Gentili*, e de' Conservatori, moi non men de' loro Colleghi, nel mese di Marzo dell' an. 1817. ne furono rimessi in possesso.

Fu stampato da M. *Giovio*, Autore dell'altro Libro de *Erculentis*, et *Poeculentis*, quae veniunt in Mensam Pontificis, da lui citato nelle sue Lettere. Venezia 1660. p. 53. anche l'indicato Libro de *Pommanis Piscibus*. Basilee in Officina Frobeniana 1531. Questo fu riprodotto col titolo, Libro di M. Paolo *Giovio de' Pesci Romani*, tra tutto un volgare da Carlo Zancanaro. Ven. apud. il Cuslerio 1560. 8. ove descrive tutte le qualità de' Pesci, che vengono in Roma, espresse ancora dal *Mansfeld* de *Piscibus in romanis*, et in partibus p. 163. et 158. e specificate anche da me, nell' *Aria di Roma* p. 64. Ma non dispiacere, che io prolunghi questa Nota, col racconto di questo curiosissimo fatto, narrao dallo stesso *Giovio* nel C. V. dell' *Ombrina* p. 70. *Pive ancora in bocca di alcune persone forete la picciola Novella di Tito Taminio*, il quale ne' pronti detti arguti, Romani, e Cortegiani, fu al suo tempo illustre, ma di sì profonda gola, ch' egli n'era infame. Costui avendo inteso da un suo *Servidore*, che a questo solo effetto faceva star attento in *Peacheria*, che una grande, e bella Testa di *Ombrina* era stata portata ai Conservatori, subito se ne venne in *Campidoglio*, accò con mostrar di aver altro che fare, presso quelli Signori, tirasse arisfrinamente in lungo le sue parole, e desistesse con loro. Ma i Conservatori di già avevano tra se conchiuso di mandar a donar quella Testa al Cardinal *Riario*. Onde, come vide *Tamasio*, portar fuori della Porta della Corte quella nobile Testa, in un gran Piatto coronato, fallitiogli il suo primo consiglio, veniva passo passo seguitando il suo *Servidore*, che avea mandato innanzi, perchè osservasse il ranfano degli Officiali, che lo portavano. Ne molto poi, vedutala entrar in casa del Card. *Riario*, disse, la cosa va per noi molto bene, che desideremo oggi nottamente, perciocchè egli era usato mangiare spesso col Cardinal, la Tavola del quale fu sempre lausissima. Ma questo Signore, che di sua natura era splendido, e magnifico, disse, questa gran Testa de' Conservatori di ragione si conviene a un gran Cardinale. E subito la mandò a donare al Sig.

Federico *Sanseverino*, Cardinale di grandezza di corpo stupenda, dove *Tamasio* maledicendo quella importuna liberalità, tirandosi davanti la veste, rimontò in sua Mula, e si mise a sgrignare il dono alla Casa del *Sanseverino*; il quale con la medesima magnificenza, che egli l'aveva avuto, lo mandò a donare con molte belle parole in un l'atto d'oro al *Chisi Banchiere* ricchissimo, per essergli debitore di grossa somma di soldi, non neu poi donar presanti, che per nure certe. *Tamasio* vedutosi ingannato dalla terza speranza, tirato dalla gola vola in fretta, facendo un estremo caldo il ch' negli Orti oltre il Tevere, che il *Chisi* avea fabbricati con superba fabbrica (V. i miei *Fossesi Pontifici* p. 522. il *Colombo* p. 363, e la *Sett. Santa*, a. ediz. p. 191.) dove si recò, e tutto allora colti, per essere ben fornito di pancia, la *Fortuna* gli mancò la quarta volta. *Fecora* hè trovò, che il *Chisi* faceva metter in ordine quella Testa con una corona di vaghi fiori, allora allora colti, per farne un presente a una Cortigiana, ch' egli vagolarmente amava; la quale, perchè era bellissima, e di intertenimenti virtuosi, e gentili, si chiamava la *Sicaria Imperia*. Girò la briglia tutto adrengato *Tamasio*, non però, che fosse alitrato con la gola, ch'aveva quel di sopportato le fatiche di *Ereole*, e cavalcava verso la Signora Imperia, che stava alla Strada di Ponte Sisto, abbracciando ormai il Sello. In fine trasto fu lo spassmo della sua landra gola, che quel ch'era stato strascinato per tutta Roma, quel medesimo l'occhio, e di roba lunga, desinò senza vergogna con una Cortigiana, che si narravagliava della venuta d'uno, ch'ella non conosceva.

Questa è la Cortigiana più celebre ne' Fasti Letterari di quell'età, assai sovente lodata dal *Beroaldo* il *Giovane*, nelle sue *Odi Latine*; dal *Sadoleto* ne' suoi *Versu Saffici*; dal *Colocci* nelle sue *Poesie Italiane*, e Latine, pubblicate da *Gira. Franc. Lanrellotti* a Jena nel 1772. e da *Niccolò Crampora*, nel suo rarissimo libro, intitolato, *Lamento di quel Tribulato di Strazio Crampora Saesie sopra al male incognito*, il quale tratta della pazienza, ed impazienza, Siena 1519., e di poi in l'encirca 1527. Egli dava lezioni di Poesia alla sua bella Imperia, che la coltivava con grande ardore, e quella di cui *Toletta* vedevamo Libri Italiani, e Latini. Si rileva dalla *Novella* 23. P. III. del *Manicello*, che era tale il lusto, e la magnificenza de' suoi apparatimenti, che l'*Ambasciatore* di Spagna, trovandosi presso di Lei, rinnovò l'esempio di *Diogene*, spuntando in viso ad uno de' suoi Domestici, dicendogli, che non trovava altro luogo, opportuno a tal uopo, se non quello. Era cessò di vivere nel 1511, nella florida età di 26. anni, e meritò l'onore di un pubblico monumento nella Chiesa di S. *Gregorio al Monte Celio*, con questo

si chiamasse *Acipenser*, come più comunemente si crede. E così lo mortificò talmente, che lo fece restar mutolo. Ma la sua alterigia ne rimase confusa, e tralitta in modo, che mai più gliela perdonò, neppur tre anni dopo la sua morte, in cui stampò contro di lui una *Satira*, sotto il titolo di *Elogio*.

Al *Giovio* si sono uniti altri *Critici*, che hanno accusato il *Celio*, di aver abbonato in troppo frequenti, ed affollate *Citazioni*, per autenticare le sue asserzioni. Ma chi mai di buon senno potrà lodare il pessimo costume di non citar mai gli Autori, usurpandosi l'*altrui*, come *proprio*, e di menar buona la prosuntuosa pretesione di parecchi Scrittori, di essere creduti sulla loro parola? Su questo punto è da vedersi

Epistio. Imperii Cortisana Romana, quae digna
toto nomine, rarac inter homines fuisse specimen
dela, vixit annos XXXI. dies XII. Obiit anno
MDXI. die XV. Augusti. A quest'autore degli *Vomini*
più insigni del suo tempo si crede, che fosse bat-
tuta una elegantissima *Medaglia* in bronzo, che per
la bellezza delle forme, la singolarità degli ornamenti,
e la nobiltà dell'incisione è stata a Lei attribuita
dal benemerito S. Conte Cav. Luigi Rossi, che ne ha
pubblicato il Rame nel T. XII. p. 269. N. 4. della tra-
duzione arricchita d'interessantissime annotazioni, ra-
mi, e documenti, della *Vita*, e Pontificato di Leone
X., composta dal dottissimo Sig. Guglielmo Roscoe,
che in una Nota nel T. IV. p. 92. e in un'altra nel
T. IV. della *Vita* di Lorenzo de' Medici p. 134. ci ha
somministrato queste perleggenti notizie. Imperia la-
scio una Figlia, maritata ad un *Sanese*, la quale se-
gnalossi con una vita molesta, ed allibata, e che
però di veleso, al quale essa ricorre, affine di sot-
trarsi ai lizenziosi attentati di un ricco, e potente
Personaggio. Girolamo Negro in una lettera, scritta
a M. Antonio Micheli da Girotta Ferrata il 19. Di-
ceembre 1522., nel T. I. delle Lettere de' Principi.
Ven. appr. Girolamo Ziletti 1562. p. 81. ne termina
il racconto con questo giusto elogio. Questo caso tan-
to più è degno di esser celebrato, e quasi preposto al
finto di *Lucrezia*, quanto che questa Donna fu Fi-
glia di una pubblica, e famosa Meretrice, che fu
l'Imperia, Cortisana nobile in Roma, come sapete.

Ma per tornare al *Siluro* del *Giovio*, anche il
dottissimo Mons. Gio. M. Luccini, Archiatro di Cle-
mente XI., chiamò lo *Storione* con questo nome,
nelle sue *Effemeridi* delle *Villeggiature*, fatte da quel
Pontefice in Castel Gandolfo, da me citate nell'*Arca*
di Roma p. 118. e che spero di pubblicare con la tra-
duzione italiana, e con Note, per Appendice a quel
mio Libro, e per maggior istruzione, e sollievo de'
Villeggianti in quegli ameni contorni. Poichè narra,
che l'29. di Giugno nel 1710. fu fatta una Pesca nel
Lago di Castello, ove fra varj grossi Pesci, che vi
farono mandati, e introdotti, vi fu uno *Storione*, spe-
dito da Mons. Niccolò del Giudice, Prefetto dell'An-
nona, a Mons. Carlo Marini, con la seguente inge-
gnosa Lettera, preceduta da questo piacevole rac-
conto dello stesso *Lavarsi*. Ad ripam, unde diceremus,
releventes, duplex utrumque deprehendimus
spectaculum, alterum quidem peracti iam piscatus
a minoribus ratibus, quare retia traherant, sup-
positis adhuc vivis pretiosis Piscibus castra, (*Lav*

cus enim bonos Pisces, praeter vulgares Antherinas,
et Anguillas eximiae magnitudinis non suggerit. V.
Arca di Roma p. 94.) Ex Mori itaque nobiles ad-
vecti, Siluri praesertim, et elmo ratibus ipsis in-
missi fuerunt. Alterum vero, et jam ratibus ipsis in-
trahere Pisci de illa unda, Pontificiae Domus Prae-
fecti, fuis Mensa rotunda, et praegravandi sub ma-
jori Tentorio parata, quae gravis erat omni genere
dulciorum, et sorbitionum, de quo duo Car-
dinales Paulinus, et Gervasius aliquid primum,
honoris gratia, delibant, mox reliqui omnes ma-
gna cum laetitia sumunt.

Vesperis Illius Praeul de Judice Annonae Prae-
fectus, una cum erudit, festivaque Epistola, ad
Illium Pontificae Aulae Praefectum data, quam
subjungimus, Silurum, seu Sturionem eximiae ma-
gnitudinis ad Pontificem missi, cuius humanitate
inter Familiares divinus est.

Illio et Röm Dom. Carolo de Marinis Nic. Ju-
dice Salutem.

Fortunatus, Carole, Vir praeclarissime, su-
pra caeteras aquas Lacus iste, quem tentari epis-
tola, Piscatorum maxime sinis. Galline Maris Va-
da id si rescierint, nescio, quo animo factum feret,
quum arguenda vetustissimo servitio iura ad iudica-
ta alteri insuperint. Tibers ipse aliunde, quam
ab se, Pisces quaeri, in sui probrum, contemptum,
que castere suspicari, merito dolet, nisi quis pos-
set rationes ostendere, et merita studio, obsequio,
que erga Principem posthaberet. Verum ne diu
non queritur de injuria, quam conjectat, vel etiam
memoria repetens, quondam Caligulae Piscatores
per totam noctem laborantes nihil coepisse in Van-
dis illi, quamquam Albano Lacu feracioribus, ve-
ritus modo, ne simile quidquam eveniat Gandu-
phinis Piscatoribus, hunc Piscemum, qui una cum
his litteris afferretur, peculiari in suis Ostiis, et Al-
veo, cura, providentique nutritum, ne Piscato-
rem sua praedia frustraret, illi reverenter suis ver-
bis exhibendum mittit. Ego, qui ad sola reddend-
di Tiberinis obsequi stultia accessit sum, quo-
reor meum esse. Te, Vir praeclarissime, oro, at-
que obsecro, ut, quum minusculum obuleris, ad-
das id gratiae, quod rebus addere solent officia
tua. Dum igitur pro tua singulari humanitate id
verte fore confido, de mea in te benevolentia,
constantique observantia ne dubites. Vale. Datū
Romae III. Kal. Iulii 1710.

la Lettera erudita del Canonico *Paolo Cagliardi* Bresciano, a proposito del portare autorità Latine nelle Scritture Volgari, inserita nel T. VIII. P. VI. Art. XXII. delle Memorie del *Valsesense*, e tutto quello, che ne ho detto ampiamente alla p. 126. nel Libro della controversa *Originalità del Dante*.

Nelle suddette *Epistole Familiari* si veggono i *Ritratti* de' primi *Letterati* dell' età sua, tutti a Lui congiunti col più stretto vincolo di amicizia. Servendo essi ad una speciale illustrazione della *Storia Letteraria* di que' tempi, stimo a proposito di produrne qui varj squarci, anche per dare un saggio della eleganza del suo fioritissimo stile. In una Lettera, scritta da *Buda* uel 1513. al famoso Giureconsulto *Camillo Vastarini*, gli fece questo magnifico Elogio p. 52. *Vix possem eloqui, Camille Vir doctissime, quantum me alliciat, ac teneat tua isthaec amoenitas ingenui ad omnes praeclaras disciplinas nati. Mitto studia forensia, in quibus longe praececellis. Mitto legum arcana, in quibus nihil est tibi inexcussum, nihil imperitum, nihil obscurum. Sed quum in has etiam nostrorum studiorum amoenitates descendis, quanto id facis iudicio, quanto haec acumine, ut si hoc unum agas, vix tibi ad ea exploranda otium, aut ad recolenda suppetere possit, videatur memoria.*

Essendo da lui andato a villeggiare *Jacopo Acciajoli*, in questo modo celebrò il suo merito nella *Poesia Latina*, e Italiana p. 60. *Quis est tam absurdo iudicio, qui Jacobi Azajoli amoenitatem non amet? cui omnia feliciter Musae indulserunt, seu vorsam, seu prorsam orationem teneat, seu in etruscis se numeris exercent, seu transmarinas Veneres accersat in Latium.*

Ma una delle sue Lettere più interessanti, e più gloriose a questa nostra Città, che dimostrò, essere il domicilio de' più gran Letterati, è quella da lui scritta al famoso *Mattematico Jacopo Zeiglero*, da lui conosciuto in *Vngheria*, e che a di lui insinuazione fu invitato dal Cardinal *Ippolito di Este* a venire in *Ferrara*. Poichè ivi ha riunito le lodi di *Girolamo Aleandro*, del Cardinal *Egidio da Viterbo* (1), di *Paolo Giovio*, di *Fabio Calvi* Ravennate, e di *Raffaele da Urbino*, di cui esalta, non solo i talenti pittorici, antiquarj, ed architettonici, ma eziandio i piacevoli costumi, e le amabilissime maniere. Non ci rincresca adunque di sentirla, benchè alquanto lunga, avendo anche meritato di esser riprodotta nella Collezione di *Paolo Colomesio*. *Londini impensis Jac. Adanson 1637.*, e di essere stata tradotta in italiano dal Canonico *Angelo Comolli*, nella *Vita di Raffaele*, della 2. ediz. del 1791, p. 71. *Cave, putes alibi, tam ubere ingeniorum proventus, tantam studiorum fugem esse, quam Romae. Multi vero sunt, quorum familiaritate ita oblector, ut nihil mihi tota vita fortunatius, aut sperem, aut optem. Inter omnes charissimus est Hieronymus Aleander, Vir graece,*

(1) Il medesimo è stato confuso col Card. *Egidio Colonna*, morto nel 1244, da molti, confutati da *Lud. Dion. d' Atieby* in *Florib. Hist. Cardin. Paris. 1660. T. I. 371*. Egli dal nome del Padre, fu chiamato *Antonino*, e cessò di vivere nel 1532, come rilevasi da *Pietro Corradino* nella *Cronol. de' Vesc. di Vi-*

terbo 166., e da *Feliciano Bussi* *Stor. di Viterbo: V. Jo. Harduani* *Concil. T. IX. p. 1576. Dan. Gerdesii* *Hist. Reform. T. I. 46. Joh. Fel. Ovinger* *Bibl. August. 190. Ciaccon. III. 295. Cardella IV. 10. Roscoe* *Leoni. X. I. 169. 129. VI. 71.*

laiae, et hebraice doctus (1); quem sponte, paulo ante adventum meum Summus Pontifex Bibliothecarium fecit, post obitum Zenobii Acciajoli (2), Viri religiosi, sed et docti. Is mihi quotidie ingentes Thesaurus ex Bibliotheca Palatina eruit. Accedit Egidius Cardinalis, Vir singulari integritate, ac nominis celebritate, qui Porphyrii mysteria, et Procli Theologiam Latinam fecit. Is vero, Dì boni, quantum habet litterarum, quantum ingenii ad eruenda totius vetustatis arcana! Est Fabius Ravennas, Senex Stoicae probitatis, quem Virum non facile dixeris, humanior ne sit, an doctior. Id habet Homo sanctissimus ratum apud omnes gentes, sed sibi peculiare, quod pecuniam ita contemnit, ut oblatam recuset, nisi summa necessitas adigat. Alioqui a Leone Pont. mensuram habet stipem, quam amicis, aut affinis solet erogare. Ipse olivculis, et Lacuncis Pythagoreorum vitam traducit, in Curgustio, quod tu jure Doliun Diogenis (3) appellaveris, stultiis non immorans, sed immoriens. Et plane immoriens quum gravem admodum, et periculosam aegritudinem homo atque octogenarius contraxerit. Hunc alit, et quasi educat Vir praedives, et Pontifici gratissimus Raphael Urbinas, Juvenis summae bonitatis, sed admirabilis ingenii. Hic magnis excellit virtutibus, facile Pictorum omnium Princeps, seu Theoriceus, seu Praezim inspicias. Architectus vero tantae industriae, ut ea inveniat, ac perficiat, quae solertissima ingenia fieri posse desperant. Praetermitto Vitruvium, quem ille non enarrat solum, sed certissimis rationibus, aut defendit, aut accusat, tam lepidè, ut omnis livor absit ab accusatione. Nunc vero opus admirabile, ac Posteritati incredibile exequitur. Nec mihi nunc de Basilica Vaticana, cujus Architecturae Praefectus est, verba facienda puto. Sed ipsam plane Urbem in antiquam faciem, et amplitudinem, et symmetriam instauratum magna parte ostendit. Nam et montibus altissimis, et fundamentis profundissimis excavatis, rebus ad Scriptorum veterum descriptionem, ac rationem revocata, ita Lethem Pontificem, ita omnes Quirites in admirationem erexit, ut quasi coelitus demissum Numen ad aeternam Urbem in pristinam majestatem reparandam omnes Homines suspiciant. Quare tantum abest, ut cristas erigat, ut multo magis se omnibus obviui, et familiarem ultro reddat; nullius admonitionem, aut colloquium recusans. Hic Fabium quasi Praeceptorem, et Patrem colit, ac fovet. Ad hunc omnia refert; hujus consilio acquiescit. Sed ne Historia etiam nostrorum temporum desideratur. Paulus Jovius, ut magis mireris, primi nominis Medicus, tam luculenter, tam docte, tam eleganter scribit nostri temporis historiam, cujus decem Libros jam edidit, ut pudeat me de homine tam disertò, tam indiserte scribere.

(1) Paolo Giovio in una Lettera nella Raccolta dell'Atanagi L. VI, p. 81. chiamò Gio. Batt. Possevinò, che sapea quante tre lingue, dotto secondo il Titolo di Cristo in Crere.

(2) Mazzucchelli T. I. P. I. p. 50. Tiraboschi VII. P. I. 180. P. II. 196. P. III. 395.

(3) Th. Bartholini Oratio de Doliò Diogenis. inc. epi Orac. Hafniae 1669. p. 195. Jac. Hasseri Dis. de Doliari habitatione Diogenis Cynici. in C. A.

Heimanni Pociles T. I. 584. Cph. Aug. Heimanni Dis. de Doliò Diogenis. Ibid. p. 614. et in epi Actis Philosoph. P. VII. 58. Winckelmann Monum. Jurd. 229. Fig. 574. Stor. delle Arti T. II. 254. 375. III. 448. Zoega Bassilieri Albani T. I. 139. Stefano Antonio Morelli Indicazione Antiquaria della Villa Suburbana dell'Eccell. Casa Albani. Roma per P. Giunchi 1785. p. 19. n. 144. Ediz. II. corretta, ed accresciuta dall'A. Pea. Roma per Vinc. Foggiali 1803. p. 14. n. 143.

Nel I. Libro delle Opere di *Cio. Franc. Pico* trovasi una sua premurosissima commendatizia a favore di *Lilio Gregorio Giraldi* (1), che è stata tralasciata nell'edizione del *Brasavola*. Merita di esserne riferito questo squarcio, prodotto dal *Barotti* T. I. p. 238., che lo ha illustrato con un lungo commento. *Ego autem Liliū, cujus bonitati, ac virtuti scio, me omnia debere, ita tuae magnitudini commendo, ut, si quid auctoritatis unquam habiturus est apud te amor meus, id omne velim hujus causa prodigere. Tibi de homine adjuratisimo bona omnia polliceor, silentque in primis, paucis agnitam, omnibus expetitam, tum vero singularem curam, et diligentiam, quoties tua existimatio, tuaque commoda ejus officium exegerint. Sed ego parum prudens, qui vobis tam insignens injuriam faciam, quasi nesciam, Liliū tibi, qua est dexterritate, quam primum fore charissimum, teque eum gratissimum habiturum.*

Tornd poi a scrivergliene, ed a palesargli il suo gravissimo dispiacere, che quel suo diletteissimo Amico, sedotto dalle lusinghe delle *Circi*, e dalle attrattive delle *Sirene* *Tiberine*, avesse dato occasione allo sconcerto della sua salute, dicendogli p. 111. *Admonui etiam communi nomine, ut mores pestilentissimae Urbis caveret, et Coeli insalubritatē declinaret, unde jam podagiam, et nephritim contraxit, quod nisi eum Deus aliquis benignius respiciat, periculum esse, ne multo gravius atteratur. Atque id feci libentius, quod Liliū ab incunte aetate semper impense amaverim, et in eum omnia contulerim officia. Sed nescio quomodo, postquam Atrium illud Circeae adiit, alios induit mores, et a se prius descivit. Quare periculum est, ne clamemus in Portu Tronaco, atque ille obturatis auribus apud suas Sirenas fortius, quam apud optimum Principem, et cupidissimum Amicum velit acquiescere, ut minus Crillum illum Flutarchi mirari oporteat, qui se Feram esse, quam hominem mallebat.*

Egli temendo, che si fosse raffreddata verso di Lui l'antica amicizia di *Lilio*, per non aver ricevuta risposta ad una sua Lettera, che a *Roma* gli scrisse dall'*Vngheria*, glie ne replicò un'altra, che è la XIV. del L. VII. concepita in questi termini. *Quod nihil ad Litteras meas rescribas, alii oblivioni, alii fortunae magnitudinem, ad quam proventus es, causantur. Utrum malim, non habeo exploratum. Nam mei oblivisci, durum, tui, etiam impium, Si tamen deus optio, illud optaverim, ut meo magis, quam tuo periculo Liliū exuas. Vale, et me semper in utraque fortuna eundem fore tibi persuadeas, id est tibi addictissimum.* Il *Barotti* T. I. p. 345. ha pubblicato quest'*Epigramma*, con cui sembra, che il *Giraldi* volesse fare l'apologia del suo silen zio. *Si te, si semper colui, doctissimo Coeli,*

Et tua mi semper larga Thalia fuit.

(1) *Laur. Frizzolii Dialogismus de Liliū Vita, et Operibus: adjunctus est Cyraldi Dialogismus. Venet. 1553. p. 161. Eadem Vita in Epitoniū redacta, et praemissa Gyraldi Operibus, a Joh. Jenuo editis. Lugd. Bat. 1696. fol. Superbi Appar. degli Vom. III. di Ferrara 96. Jne. Taldi de Scriptor. non Eccl. T. I. 211. Adr. Bualet Jugement des Savans T. II. P. I. 172.*

T. II. P. II. 365. Jo. Fabricii Hist. Bibl. Fabricianae P. III. 466. Jo. Alb. Fabricii Bibl. Lyr. med. et inf. Aetat. L. VII. 523. Freytag Adpar. Litter. T. III. 452. Sa Vie, Mem. de Nicéron T. XXIX. 62. Giannivir. Barotti Mem. de' Letter. Ferrar. T. I. 328. Tiraboschi XI. p. 111.

Ne, precor, invidear Tetractyn, quae tibi scripta est.

Inter Pannonios, Sauramataque truces;

Sic tibi longa trahant argentea fila Sorores,

Et tua post cineres fama virescat anus.

Egli però continuò a dubitarne, come apparisce da questa Lettera, scritta a Gio. Calv. Ferrarese, Discepolo del Giraldi, e Familiare del Card. Rangoni, L. 9. ep. 15. *Quod de Lilio olim in eo ad me scripsisti, in Coelo sum, si ex animo magis, quam ex hominum consuetudine scripsisti. Sane ergo ita Lilius amo, ita hominis virtutes suspicio, ut prope nihil me magis urat, quam quod pares in amore vices reponi diffidam. Quod si hominem exoraveris, ut pristinum mihi in amicitiam locum vel servet, vel ademptum restituat, maximo me beneficio obstrinzeris. Sed ita est profecto, vos homines Palatini, quidquid infra Collis Vaticanus fastigium subidet, id omne, aut nihil, aut omnino peripissillum existimatis. Atque usinam hoc joco magis, quam serio dictum putes. Ma poi vani finalmente ogni sospetto, e si raddolci ogni amarezza.*

Egli ancora nelle sue Lettere p. 101. 111. fa molte lodi allo stesso Gio. Francesco Pico; ma principalmente alla p. 324., dopo aver parlato di Gio. Pico, gli fa quest' Elogio. *Sed ad hanc quasi haereditariam studiorum famam, acrius in hoc optimarum disciplinarum fastigium incumbat, Nihil est enim in omni Philosophia, nihil in bonis Litteris, nihil in Poetica, nihil in sacris speculationibus, quod ille non teneat. Religionis Arcana quam casto pectore amplectatur, et colat! Quantum ille in utraque Lingua profecit! Tantum vero ad hanc diem ad posteritatis commendationem, non minori celeritate, quam ingenii felicitate mandavit, quantum non temere alius est ociosa lectione assequutus; ut quisquis ejus monumenta ad calculum vocaverit, nihil eum praeterea in vita molium esse arbitretur. Rursus si ejus egregia facta, plena animi, plena prudentiae, plena fortitudinis remetiatur, quantum eum Fortuna exercuerit, quos ludos fecerit, nunc avito Regno excutens, nunc revocans, quantum ille Nationum peragravit, quanto ingenio magnorum Principum benevolentiam, et auxilium paraverit. . . . quod si munia etiam in compendium colligem, justam historiam nasci oporteat. Tanta scilicet rerum silva vel festinanti se offerit, quae singula, ne dicam universa, si quis animo concipiat, fateatur, necesse est, nihil oculi ad scribendum superfuisset. Sed incredibilis illa ingenii vis omnes difficultates superavit, et quae vix fieri posse videbantur, effecit.*

Nel T. I. Epist. 750. di Erasmo, trovasene una di Celio, nella quale così dipinge il vero carattere di Celio Richieri da Rovigo, che morì di 75. anni nel 1525. di passione, per la disfatta, e per la prigionia di Francesco I. a Pavia, seguita a' 24. di Febbrajo di quell' anno. *Ipse etiam Rodiginus longum valere dixit rebus humanis. Quum enim audisset, ad Ticinum, caesum pene ad internecionem Gallorum exercitum, et potentissimum Regem in manus hostium venisse, ex quo spes ejus omnes pendebant, ita animum despondit, ut aegritudini impati fuerit. Utinam ad ea, quae scripsit, satundem laboris, et judicii attulisset! nam et minus offendsset, et docilis impen-*

suis satisfecisset. Sano fuit Vir ille bonus, et vero Christianus, et multa mihi amicis conjunctus, atque tibi, cui unum etiam ex Libris antiquarum Lectionum nuncupatum dicaverat; sed qui se unum haberet in consilio; et Amicorum admonitionibus aegro manus daret; ceterum in studio, et lucubratione, ad poenitentiam usque assiduus.

In altra scritta al medesimo Erasmo a' 6. di Luglio nel 1525., così pianse la morte del famoso Medico *Niccolò Leonicensi* (1), manifestando, che anch' egli era stato uno de' suoi Precettori. *Leonicensis Medicus jam mensis aliquot, hunc vitae Minum absolvit, Vir aut aeternitatem natus, quem ego ultimum Heroum, ut auri Seculi reliquias appellabam. Ex illa enim aetate, quae magnam habuit ingeniorum proventum, et Hermolaos (2), Politianos (3), Picos (4), Merulas (5), Domitios (6) nobis tulit, hic ultimus decessit, jam prope centenarius (7), integris, quod mirum videri possit, adhuc sensibus. Multa scripsit, multa vertit e graecis, multa in Sylva Medica jam conclamata, nobis restituit. Adversus barbaros Medicos perpetuas inimicitias exercuit, quin et Plinium, a quo propriis frustra hominem saepe deterrui, inclementer nimis semper insectatus est. Denique, quod paucis contigit, vivens posteritatem suam vidit. Ejus obitum acerbe tuli, tum privato nomine, fuerat enim mihi Praeceptor; tum publico. Videbam enim, rem Latinam ejus morte insignem plagam accepisse.*

Ma troppo lungo sarebbe di continuare a sfiorare dalle sue Lettere i passi interessanti, e curiosi, ed a scavare, e raccogliere da quest' inesaurita Miniera le preziose gemme, che vi s' incontrano in ogni luogo. Proseguendo adunque l' intrapresa enumerazione delle sue Opere, al N. II. si trova *Judicium Vocalium Luciani ad Thomam Fuscum, Episcopum Cymaciensem* p. 213., di cui abbiain già parlato di sopra.

III. *De Rebus Aegyptiacis Commentarius ad Alphonsum Trotium* p. 219.

IV. *Disquisitiones aliquot in Libros Officiorum Ciceronis, in gratiam Albertici Bende- dei* 252. Nel Proemio dell' Opera, accenna, che *Alberto medesimo* avea scritto alcune *Disquisitioni* sopra il terzo Libro degli *Offizj*; ma che queste non furono stampate. Il Cal-

(1) Inter *Erasmii Epistolas*. Londini 1623. f. Lib. XX. Ep. 54. Col. 1019. *Thomae Pope Blounti Censura celebriorum Auctorum* 385. *Jovii Elogia* Cl. Vir. Jos. Simleri Bibliotheca 521. *Paul. Freheri Theatrum Virorum eruditione Clarorum* 1220. *Melchior Adami Vitae Germanae, Medicor* 62. *Lil. Greg. Cyraldi Dialogus de Poetis sui temporis* T. II. 410. *Nic. Comae- ni Papadopoli Hist. Cynausii Patavini* T. I. 297. 1.^a *Bride Diction. Histor. et Critique* T. II. 1691. *Adr. Anillet Ingegens des Savans* T. II. P. III. 328. 995. *Jo. Alb. Fabricii Bibl. Lat. med. et inf. Aetatis* L. XL. 787. *Frid. Gottl. Freytag Adparatus Litterarius* T. III. 345. *Angiol. Gabriele Maria*, Biblioteca degli Scrittori Vicentini T. II. 188. *Tiraboschi* T. VI. P. I. 361.

(2) *Apost. Zeno Diss. Vossianae* T. II. 348. Sua Vita, nel Giornale de' Letterati d' Italia T. XXVIII. 126. Sa Vie, Meus. de *Niceron* XIV. 1. XX. 70. *Tiraboschi* X. 20.

(3) *Dur. Guil. Mollerii Diss. de Angelo Politia-*

no. Aldr. 1699. 3. *Wern. Jac. Clausii Politianus, sive de Angeli Bassi Politiani, Canonici olim Florentini, Vita, Scriptis, et Moribus Liber*. Magdeb. typ. Vid. Cph. Salfeldii 1718. 8. *Frid. Otton. Menckeni Historia Vitae, et in Litteris meritorum Angeli Politiani*. Lips. in Offic. Gleditschiana 1736. 4. *Serassi Vita premessa alle Stanze del Poliziano*. Bergamo 1747. Padova pel Comino 1765. *Tiraboschi* X. 197.

(4) V. il mio Colombo pag. 394.

(5) Ivi p. 387.

(6) Sa Vie Mem. de *Niceron* T. XXX. 73. *Tiraboschi* VI. P. II. 346.

(7) *Henr. Meibomii Epistola de Longaevis*. Helmst. 1664. *Jo. Chr. Kuchii Schediasma continens Decadem Virorum, qui Semiseculum fere laboribus scholasticis vacarunt*. Misenae 1710. *Chr. Altmanni Diss. Historico-Philosophica de Senio Eruditorum*, Lips. 1711. *Gottlob. Aug. Jenichen Specimen Bibliothecae Eruditorum Longaevis*. Lips. 1730. 4.

cagnini poi, come fa avvertire il Ch. *Girolamo Baruffaldi* nel Fascicolo I. della *Continuazione delle Mem. Stor. Ferr.* 151, inviò l'Opera sua con un'Epistola Latina *V. Kal. Dec.* 1535, ad un Vescovo, che era Ambasciadore, presso il Re Cristianissimo. Le sue *Disquisizioni* poi furono ristampate con questo titolo. *M. T. Ciceronis de Officiis Libri III. disquisitionibus Coelii Calcagnini illustrati apud Theobaldum Pagannum* 1556. 4. Ne fu fatta poi quest'altra Edizione. *De Officiis Libri tres . . . ex recensione Jo. Geor. Graevii, ejusdem notis, et integris animalversionibus Variorum, nec non C. Calcagnini Disquisitiones in de Officiis Libros*, Marci Ant. Majoragii *Decisiones*, et Jac. Griffioli *defensiones Ciceronis contra Calcagninum. Editio nova emendatissima cum Indicibus locupletissimis*. Lugd. Batavor. apud Jo. du Vivie 1710. 8, Le Difese del Griffioli sono anche state stampate a parte con queste due diverse edizioni. *M. T. C. defensiones contra C. Calcagnini disquisitiones in ejus Officia per Jac. Griffiolium Lucianensem*. Venet. apud Aldi Filios 1546. 8, et *adjectae Hier. Ferrerii emendationibus in Philippicas Ciceronis*. Lugd. ap. Seb. Gryphum 1552. 8. Cio. Pietro Kollio nella Prefazione de *Vita, Scriptisque Majoragii*, premessa alle sue Epistole. Lips. 1731. p. 1. ed il *Niceron* nel T. XII. delle sue *Memorie* 276, hanno condannata la soverchia acrimonia da Lui usata contro il *Calcagnino*, che ebbe la viltà di caricare d'insulti, e d'ingiurie, tre anni dopo la sua morte, avendone villanamente lacerata la sua memoria. Ma *Lillo Gregorio Giraldis* scrisse una giusta riprensione di quest'iniqua azione del *Majoragio*, che però non pubblicò, essendone rimasto inedito l'originale nelle mani di *Giannandrea Barotti* T. I. 294., che ne ha prese le difese, non meno contro le sue accuse, che contro quelle del *Ciovio*, il quale non si vergognò di scrivere, che, se la risposta del *Majoragio* fosse uscita, mentre il *Celio* era ancor vivo, l'avrebbe condotto per la disperazione a darsi la morte, strozzandosi con un Capestro. Assai più moderata fu la Censura fattagli in un *Epigramma*, da *G. M. Toscano*, pubblicato nel L. III. del *Feplus Italiae* p. 450. da *G. A. Fabrizio* nel *Conspectus Thesauri Literarii Italiae*. Hamb. sumpt. Christ. Willh. Brandt 1749. Ma, quantunque per compiacere il *Benedei*, e per esercitare il suo stile, in quest'Opera siasi mostrato in qualche parte discorde dal Romano Oratore, non è per questo, ch'egli non lo venerasse, come il Principe della Latina eloquenza. Poichè non solo premise gli Argomenti a tutte le Orazioni di *Cicerone*, per compiacere il suo amicissimo *Alberto Lollio*, e lodò un'Orazione di *Olimpia Morata*, in difesa del uedesimo, ma di più, come attesta il *Tiraboschi* T. VI. P. II. 207., nella Biblioteca Estense, oltre il *Catalogo* da lui compilato di 900. *Medaglio* del Duca *Ercol II*, il quale le avea unite con quelle raccolte dal Duca *Afonso*, (che, come scrisse il *Celio a Bonaventura Pistoflo* 207., le aveva sì ben disposte, e racchiuso, che potevansi da amendue le parti mirare, senza toccarle), si conservano i suoi *Commenti Mss.* sopra i due primi Libri delle *Questioni Tuscolane*, e sopra l'Orazione a favore di *Quinzio*.

V. *De Imitatione Commentatio ad Jo. Bapt. Cinthium Giralaldi* (1) 264. In questo Trattato si mostra talmente innamorato della *Lingua Latina* (2), che voleva vederla unicamente sul Trono, senza che la Figlia potesse mai usurparglielo, desiderando perciò, che questa si nascesse soltanto dal Volgo. Già non ostante sappiamo da *C. B. Giralaldi* nella Lettera, in fine della Difesa della sua Tragedia di *Didone*, ch'egli tradusse in prosa il *Miles gloriosus* (3), ossia il *Millantatore* di *Plauto*, per compiacere il suo Duca, come ha anche notato il *Fontanini* nell' *Eloq. Ital.* 403. Inoltre, avendo egli il lodevol costume, da me illustrato p. 97. nell' *Ata di Roma*, di farsi leggere alla *Mensa* qualche Libro da uno de' suoi Familiari; se vi erano persone, che non intendessero il *Latino*, non isdeguava, che si leggessero Libri *Italiani*. Quando poi vi erano de' Letterati, che frequentemente invitava, allora il più delizioso condimento del *Convito* era formato dagli ernditi Ragionamenti, e dalle ingegnose questioni, che promuoveva. Ne fa giocondissima menzione *Pierio Valeriano* (4), sfuggito dal lacrimevole *Sacco* di questa Città, e da lui splendidamente alloggiato per due Settimane, nella Dedicà indiriz- zatagli del Lib. VI. de' suoi *Ceroglifici*, e in altra a *Gio. Manardi*, a cui dicesse il Lib. XXXV. de' medesimi. Vna di esse fu un giorno promossa da *Vincenzo Capili*, Giovane di vivace, e lepido umore, sull' *Acetabolo* (5) degli Antichi, nella quale, alla presenza del *Valeriano*, e dello *Zeiglero*, furono contraddittori il *Celio* Epist. 6. L. 3., ed il *Manardi* (Epist. Med. L. 12.). Ma molto maggiori prove della sua generosità diede al *Vescovo di Vradino*, che invitò ad unirsi con lui, offrendogli i suoi tre Benefizj, e quanto altro avea, oltre l'ajuto, che prometteva di procurargli da facoltosi suoi Parenti, come ce ne assicura il *Barotti* T. I. 299; benchè non sempre poi ne fosse ben corrisposto, come gli accadde con uno da Lui insigne mente beneficato, quando era povero, e che poi divenuto ricco, un giorno ebbe l'inciviltà, e l'arroganza di ricusarne la visita, come voi stesso avete riferito p. 62, su la fede di *Gio. Batt. Giralaldi*, nel suo *Discorso intorno a quello, che conviene a Giovine nobile, nel servire un gran Principe* p. 13.

VI. *De Judiciis, seu de ratione judicandi Liber, in gratiam Seraphini Jacobelli incoceptus* 276.

(1) *Lil. Greg. Giralduus* Dial. II. de Poetis sui temporis T. II. 412. *Gir. Ghilini* Teatro di Vomini Letterati P. I. 98. *Jac. Caddi* de Script. non Eccl. T. I. 211. *Nic. Comneni* *Papadopoli Hist. Cymn. Parav. T. II. L. II. C. XV. n. 102.* *Giannmar. Crescimbeni* Ist. della volgar Poesia 118. *Freytag* *Adpar. Litt. T. III. 446.* *Sa Vie. Mem. de Niceron* T. XXIX. 70. *Joh. Bened. Scheribens* p. 110. *Giannandr. Barotti* *Mem. de Lett. Ferr. T. I. 315.* *Tiraboschi* XI. p. 111.

(2) V. le mie Osservazioni su la controversa Originalità del *Dante*. Roma 1713. p. 132.

(3) *M. Accii* *Plauti Miles gloriosus*, cum Commentario P. *Lacerini*, et ejusdem *Fabulae*, interpretatione Italica veribus concinnata. Veneriis apud J. B. Recurti 1742. 4.

(4) *Joh. Pierii Valeriani* *Vitae suae calamitas*, ab ipso deplorata, Carmine elegiaco, inter ejus Poemata. Basil. 1538. 8. et in *Neuschrenii* *Vitis Summor. Vivor. T. I. p. 46.* *Colurigi* 1735. 4. *Vita ejusdem ab Ang. Verclerio* breviter enarrata, ac praefixa *P. Valeriani* *Ceroglyphicis*. Frf. ad Moenum. 1672. Alia praenuntia ejusd. Antiquitas. Bellunens. in T. VI P. IV. *Thesauri Graevii*. *Sa Vie* *Mem. de Niceron* T. XXVI. p. 345.

(5) *Lucas Holstenii*. *Epistola* de *Pythagorico Symbolo, Vasis Acetarii, sive Acetabuli, remotionem jubente*, apud *Jamblerum*, Lib. II. de Secta *Pythagorica* ad *Fortunatum Licium*, cum Injus responsione. In *Liceti* responsis ad quaesita per epistolas. Bonon. 1640. T. I. p. 2.

VII. *De Talorum, ac Tesserarum, et Calculorum Ludis, et more Veterum, in gratiam Lillii Gregorii Civaldi* 286. Questo Trattato ha meritato di aver luogo nel T. VII. *Thesauri Antiquitatum Graecarum Jac. Gronovii* p. 1213.

VIII. *De Re Nautica ad eundem* 301. Quest' altro pure è stato inserito nel T. XI. dello stesso Tesoro p. 741.

IX. *Quod Studia sint moderanda ad eundem* 316. E' degno di essere riferito questo tratto, in cui dice, che *Hippolytus Estensis, qui inter Furspuratos celeberrimi nominis fuit, maximam noctium partem studiis dabat; nunquam tam occupatus fuit, quin librum, et Librarium pretio haberet; nunquam tam rapide iter inivit, quin suppellectilem studiorum in primis parari, et secum asportari mandaret.* Ciaccon. III. 650. Cardella III. 258. Ivi ancora narrò le proprie onorevoli commissioni, ed impieghi, avendo scritto, *tum vere mihi non ita in deliciis segnitie fuit, qui pene puer quaesturam Castrensem apud Principem gesserim, et bis stipendia fecerim difficilissimo tempore; altera sub Caesare, altera sub Julio II. P. M. quum Bononiam repeterem.*

X. *Ne quis se a sua umbra vinci sinat, vel de profectu ad Franciscum, cognomento Episcopum (Vescovi)* 325.

XI. *De verborum, et rerum significatione Commentatio, in gratiam Cilini Episc. Cy-maclensis incoepa* 319.

XII. *Collectanea Vetustatis ex antiquis ritibus, ex XII. Tabulis, ex Tabulis Consociis, ex Legibus Numas, ex Jure Pontificio, et Augurali, et aliis, in gratiam Jo. Hier. Monferrati Alumni sui* 375.

XIII. *Quomodo Caelum stet, Terra moveatur, vel de perenni motu Terrae Commentatio ad Bonaventuram Pistophilum* 383. Molto prima, che Copernico (1) pubblicasse il nuovo suo sistema nel 1543, egli avea composto questo Trattato, in cui si ammirano gli slanci, e gli sforzi del suo genio straordinario, per dare la spiegazione del moto della Terra. Peraltro il Tiraboschi T. VII. P. I. 382. ha dubitato di asserire, ch' ei sia stato il primo ad immaginarlo, ed a conoscere questa gran verità, che manifesta una delle principali Leggi dell' Universo. Poichè ne avea scritto precedentemente il Card. Niccolò de Cusa (2), e poté ancora esserne stato facilmente istruito ne' suoi viaggi per la Germania, per la Polonia, e per l' Ungheria, ove Copernico andava spargendo le sue maravigliose scoperte. Inoltre nelle Giunte alla sua Storia Letteraria, pubblicate nel T. XI. p. 251. ha conglieitturato, che abbia potuto apprendere questo nuovo sistema da Giannalberto Widmanstatio, il quale nel 1533. trovandosi in Roma, alla presenza di due Cardinali, e di altri Vomini illustri, espose il Sistema Copernicano, avendo ricevuto in dono da Cle-

(1) Petri Gassendi Vita Nic. Copernici. Accessit Gassendi Vitae Tycho Brahe. Hagae Com. 1652. 4. et in Gassendi Opp. T. V. 499. Lugd. 1658. f. Vita ejusdem ex variis Auctoribus. In Adriae Vitis Philothophor. German. 59. Joh. Cph. Goetichedi. Leipsig.

1743. Roy. Soc. Philos. Transact. f. 1777. p. 33. p. 93. Tiraboschi XI. 67.

(2) Ciaccon. II. 974. Palatius II. 286. Cardella III. 116.

mente VII, un bel Codice Greco di *Alessandro Afrodiseo, de sensu, et sensibili*, che ancor si conserva nell'Elettoral Biblioteca di Monaco, con questa nota scrittavi da lui medesimo, e da Mons. Gaetano Marini negli *Archivi* T. II. p. 351, e dallo stesso *Tiraboschi* L. c. trascritta dal *Saggio Istoric*, e *Letterario dell' origine, e progressi* della medesima, stampato in Monaco dal Canonico *Steingerbech* p. 19. *Clemens VII. P. M. hunc Codicem mihi dono dedit, an. 1533, Romae, postquam ei, praesentibus Franc. Vrsino, Jo. Salviati Cardd. Jo. Petto Episc. Viterbiense, et Matthaeo Cusio, Medico Physico* (1), in *Hortis Vaticanis Copernicianam de motu Terrae sententiam explicavi. Jo. Alb. Widmanstadius, cognomento Lucretius, SS. D. N. Secretarius, Domesticus, et Familiaris*.

XIV. *De libero animi motu, ex sententia veterum Philosophorum ad eundem* 393. Il Ms. di questo Trattato contro la *Dottrina Lutetana* della *Predestinazione*, venne nelle mani di *Erasmus* (a), il quale assai si compiacque di averlo trovato uniforme alle stesse opinioni; da lui sostenute in una *Diatriba de libero arbitrio*, contro di cui *Lutero* scrisse il suo Trattato *de servo arbitrio*, inserito nel T. III. delle sue Opere p. 160. Egli ingenuamente protestogli, che subito l'avrebbe dato alle stampe, se non fosse stato trattenuto da un passo, in cui pareva, che volesse far credere, ch'egli fosse unito al partito di *Lutero*, e suo fautore, ed amico. *Libellus tuus*, gli scrisse nell'Epist. 53. del L. XX., *de libero arbitrio, ni Coeli, usque adeo mihi placuit, ut editurus fuerim in tui nominis gloriam, ni me locus unus offendisset, in quo suspicionem quovindam, qui me dicitant, hoc spectaculo delectari, quod hactenus tacitus, consentisque manibus viderim Aprum illum ferum devastantem Vineam Domini, sic refers, quasi non fueris ab eadem alienus*. Il passo, che diede tanto cruccio a quel celeberrimo Letterato Olandese, è sì bello, e giudizioso, che merita di esser qui riprodotto dall'Epist. 54. del L. XX. dell'Epistole di *Erasmus*, da cui l'ha tratto anche il *Roscoe* T. X. f. 82. *Nam quod epistolis, et aliis Commentariis tuis Lutheri fabulam non probari abs te asseveras, et tibi ratum consulendi utrique parti testabare, sic interpretabantur, quasi alia manu panem ostenderes, alia lapidem absconderes, et quod duos parietes de eadem fidelis adlinens, utrique plausum aucupaberis. Qui vero vel modestissime, vel parcissimo de te obloquebantur, ii te quasi cessatorem arguebant, quod tantum incendium excitatum videres, quantum non alius, praeter Erasmus, posset extinguere; et tamen, quasi ea res per jocum gereretur, aut nihil ad te pertineret, insinuas manibus, flagrantem Aras, Deorumque lora spectares. Coll' ingegnoso artificio di queste lusinghiere, ed urbane espressioni gli venne destramente a dimostrare il suo zelo, ed a rimproverarlo, che, potendo esser egli il più valoroso Atleta, e difensore della Chiesa, ricusasse di discendere nell'Are a, e di opporsi apertamente al ferocissimo Cinghiale, che devastava miseramente la Vigna del Signore. Ad insinuazione del nostro zelantissimo Celio, il P. Vincenzo Ciaccari da Lugo*

(1) Marini Archiatri Pont. T. I. p. 338.

(2) V. gli Scrittori, e le Notizie della sua Vita nel mio *Colombo* 371.

Domenicano compose na Trattato consimile de *Libero arbitrio* contro *Lutero*, che perciò gl' indirizzò con una dedica molto onorevole. Onde con ogni ragione l'*Appostolo Zeno*, nelle note all'*Eloq. Ital.* p. 117. lo ha giustificato dall'accesa datagli da Monsig. *Fontanini*, di essere stato uno degli aderenti della *Duchessa Renata*, infetta dell'Eresia di *Calvino*, suo segreto Maestro, ch'egli ehiamò *Ireneo* in una Lettera ad *Olimpia Morata* (1), Figliuola di *Fulvio Pelleggrino Morato* Mantovano, Vmanista in Ferrara, a cui scrisse varie Lettere p. 156. 195., ed un'altra di cui Figlia fu tenuta da *Celio* al sacro fonte. Poichè ha fatto vedere, che la coltivò, finchè fu ignota la sua prevaricazione, da cui egli sempre illeso si preservò, non avendo mai dato ne' numerosi suoi scritti il minimo sospetto di avvelenata dottrina, in materia di fede. In tale di fatti il suo credito nelle materie Teologiche, e Polemiche, che fu richiesto del suo Voto nella gravissima controversia sul divorzio di *Arrigo VIII.* E quantunque sembri, che da principio propendesse al di lui partito, forse ingannato dall'apparenza delle ragioni, che abbastanza non conosceva, prontamente poi se ne distaccò, come rilevasi dalle sue Lettere su questo punto, non meno a *Riccardo Croco*, il quale girò per tutta l'Italia, a raccogliere i Voti delle più insigai Università, e degli Uomini più dotti, che al medesimo *Re d'Inghilterra*, Lib. XI. Epist. 10. 11. 12. 13. 14. 15. pag. 155, e come hanno esposto il *Fritzi*, nelle *Memorie di Ferrara* T. V. p. 298, ed il Can. *Manini Ferranti* nel *Compendio della Storia di Ferrara* T. V. p. 29. Ma l'indicata riprova della somma stima, in cui da *Erasmus* era tenuto, non fu la sola. Imperciocchè avendolo un giorno incontrato in un consesso di Letterati in Ferrara, lo complimentò con tanta facilità, ed eloquenza, che fu costretto di confessare la sua sorpresa, e la sua incapacità di rispondergli adeguatamente, come dichiara nell'Ep. 25. del L. 28. *Salutavit me quidem summa humanitate; sed Oratione tam diserta, tamque fluenti, ut ego prius viderer elinguis,*

XV. *De Patientia, seu de Vita Aulica Commentatio ad Lodovicum Balneum* 480.

XVI. *Pulicis Encomium ad Ladislaum Episc. Vatiensem* 405. Questa gioeosa Composizione è stata inserita fra le *Dissertation. Ludicr.* Lugd. Batav. 1638, p. 12, nell'*Amphiteatrum Sapientiae Socraticae joco-seriae* Casparis Douvavii. Hanov. 1619. T. I. p. 21. e ne' *Tractatus Varii de Pulicibus, quorum primus Opizii Jocoerii Dissertationem politicam de iis; secundus Jac. Maserici laudem, et defensionem Pulicum; tertius ejusdem octuperitum, et damnationem Pulicum; quartus varia Opuscula, alia versibus Latinis, alia versu Germanico scripta de Pulicibus continet.* Diversi altri Scrittori non hanno adegnato di scherzare su questo curioso argomento, come il *Roverio*, che stampò *Onli-*

(1) Egli fu uno de' maggiori suoi stimatori, avendo specialmente lodata un'Orazione, che fece in difesa di *Cicerone*, con soda eloquenza, e sparsa ancora di fiori, e di grazie. L. 15. Ep. 6. *Lor. Barotti* T. II. 173. *Olympiae Fulviae Moratae Vita*, ex ipsius

Opusculis, et Epistolis collecta. In *Adami Vitii Philonophor.* German. Frf. 1706. f. pag. 75. *Sa Vie, Mém. de Nitéron.* XIV. 102. *Geo. Lud. Nolténii Diss. Historica de Olympine Moratae Vita, Scriptis, Tatis, et Virtutibus.* Frf. ad Viadrum 1731. 4.



cis Encomium, ed *Hercole Giovannini* nelle sue *Rime*, unite alle *Rime piacevoli del Borgogna*, *Ruscelli*, *Doni* etc. Vicenza per Barozzo Barozzi 1603., ed in Venezia 1610, leggendovisi un leggiadro *Capitolo in Lode del Pulice* p. 27. Nel T. IV. delle *Poesie Latine*, ed *Italiane* del P. *Giulio Cesare Cordara*, pubblicate per opera mia, in Venezia da Giustino Pasquali nel 1805, v' ha un lepidissimo *Capitolo* sopra le *Pulci* p. 54, unito agli altri su la *Mosca*, su la *Zanzara*, e su gli altri *Insetti*.

Nel *Cimitero degli Epitaffi giocosi* di *Franc. Loredano* trovasi il seguente di una *Pulce*, innamorata della sua vezzosa, ed avvenente *Padrona*, nella di cui bianca mano avrebbe bramato di avere la sua tomba.

Di un *Pulice* meschin queste son l'ossa,
Che nel Sepolcro ancor piange la sorte;
Perchè ottener non può dopo la morte
Nella inan, che l'uccise, anco la fossa.

XVII. *De concordia Commentatio ad Georgium Episc. Quinqueelesensem* 409. Con questo dotto, e robusto Trattato, dopo la morte del Re *Wladislao*, riuni gli animi de' due supremi Contraddittori del Trono, ed ebbe gran mano nell'innalzamento di *Carlo* con procurargli il settimo Suffragio, avendo saputo comporre con la sua eloquenza le discordie, che passavano tra que' Principi, e primarj Signori. *Dissidentes Reges, et Proceres intestinis simulationibus laborantes, Oratione habita, quas in Actis publicis asservatur, ad id tempus composui. Quum duo supremi Reges forent Imperii Competitores, Carolo septimum Suffragium, et ipsum, ut ajunt, Colophona procuravi; et quum id Bohemiae Rex per aetatem dare non posset, quo res legitime ageretur, data est opera, ut Rex Sarmatiae, quod aetati deceret, auctoritate, et suo consensu sarciret.* Il guiderdone da lui riportato fu la distinzione della Nobiltà Polacca, conferitagli per sé, e per tutta la sua Famiglia.

XVIII. *De Calumnia Commentatio ad Herculem I. Ducem Ferrariæ* 415.

XIX. *De Salute, ac recta valetudine ad Hippolytum II. Card. Estensem Commentario* 423. Gli dedicò questo Trattato nel 1506., allorchè si riebbe da una pericolosa infermità.

XX. *Pavaphrasis III. Libri Meteororum Aristotelis ad eundem* 427. Nella Dedicazione manifesta di avere spesse volte con lui ragionato di quest'argomento, e che avendo conosciuto, quanto egli si diletasse così di questa, come di ogni altra sorta di scienza, avea risoluto di inviargli quella sua opera, affinchè ei l'avesse all'ammirabile *Sfera*, ed agli *Stromenti*, e Libri *Matematici* da lui raccolti.

XXI. *Anteros, sive de mutuo Amore ad Antonium Constabilem Tribunum Plebis* 436. Questi fece dipingere nella sua Casa, che presentava al primo ingresso il motto *Diligentes me diligo*, l'*Apologo* di *Porfirio Platónico*, nel quale si spiega il principio del reciproco Amore, diviso in 18. parti, quanti appunto erano gli *Archì* della *Sala*, con 18. elegantissimi Distici sottoposti, e da Voi riportati p. 38.

- XXII. *Rhetoricae Compendium*, in gratiam Bartholomaei Ferrini 442.
- XXIII. *Paraphrasis in L. Liönun Ethicorum Aristotelis ad Ant. Musam Brasavolum* 455.
- XXIV. *In Politica Aristotelis Paraphrasis ad eundem* 457.
- XXV. *In Aristotelis Commentationem de sensu, et Sensili Paraphrasis ad eundem* 469.
- XXVI. *Quod Stoici doceant magis fabulose, quam Poetae, ad imitationem Plutarchi ad eundem* 476.
- XXVII. *De Citrio, Cedro, et Citro Commentatio in gratiam ejusdem* 479.
- XXVIII. *Commentarius in Venetae Classis expugnationem an. 1509. ad Hippolytum I. Card. Estensem* 484. Giannandrea Barotti nell' Elogio di questo gran Cardinale T. I. 205. scrisse, ch' egli fu uno di que' rarissimi Principi, che come seppe far cose grandi, così ancora seppe descriverle. Egli a' 22. di Dicembre nel 1509, distrusse nel Pò alla Pollicella la possente *Armata Veneta*, colla presa di molte Galee, e Legni di varie specie, che la componevano. L'*Ariosto* ne fece una pittura magistrale nelle Stanze 1. 2. 3. 4. e 5. del C. 40. del *Furioso*; e Carlo Maffei Ferrarese ne scrisse un *Poema Latino* in sette Libri. Lo stesso Cardinale ne stese il racconto nella *Lingua Italiana*, che fu stampato in Ferrara, per Baldassarre Selli da Carpi nel 1510, in un Libretto, divenuto rarissimo. Egli ordinò al Calcagnini di tradurlo in Latino. Ne fu eseguita la commissione con tanta fedeltà, che non ne variò, per dir così, neppure una sillaba, come protestò nel titolo della sua versione. Onde C.B. Giraldi de Ferr. et de Atest. Princ. p. 20. s' ingannò di attribuire questo lavoro intieramente a Celio, che ne fu soltanto il Traduttore.
- XXIX. *Descriptio silentii ad Thomam Fuscum Episc. Cymacensem* 491. E' stata ristampata nel Libro, intitolato *Hippolyti a Collibus Harpocrates, sive de recta silentii ratione. Typ. Commelini* 1603. 4., e citata da Gio. Hernasson nella Dissertazione de *Silentio Sacrorum apud Profanos. Vpsal. 1722. 4.*, e nell'altra di Gio. Waderlich de *sacro Silentio apud varias Centes. Lipsiae 1741.* E' graziosissima la Prefazione premessavi da Celio, che Voi opportunamente avete riportata p. 37. Nella Lettera su gli Scavi fatti nel Circondario dell' antica Treja del mio eruditissimo Amico Sig. Dottor Fortunato Benigni. Macerata 1812. p. 29. (che mi ha fatto l'onore di dedicarmi la sua nobilissima Cantata del Trionfo della Palestina sotto Esdra, nel ripudio di Godolia, per la reintegrazione della Cattedra Vescovile di Treja. (Jesi 1817.) e nel T. II. p. 6. del Giornale Enciclopedico dell' altro mio celebratissimo Amico Sig. Cius. Ant. Guattani, è stato pubblicato con una dotta illustrazione un Rame di una elegantissima Statuetta di Bronzo di Apocrate, posseduta dall' egregio Prelato Monsig. Niccola Grimaldi, terzo Luogotenente Civile dell' A. C., e principale ornamento, e splendore della sua Patria.
- XXX. *De Trinitate, et Sapientia Divina Sermo in Cathedrali Ecclesia Agriensi publice habitus.*

XXXI. *In Sacramentum Eucharistiae Sermo tunuluaris in Cathedr. Eccl. Agriensi publice dictus* 422.

XXXII. *Amatoriae Magiae Compendium* 430.

XXXIII. *In Funere Beatricis Pannoniae Reginae Oratio* 503.

XXXIV. *In funere Herculis Strozze* 505. In questa Orazione encomiò particolarmente la sua singolar perizia in ogni genere di Poesia, con questo magnifico Elogio. *Quantius erat in omni Orationis genere, seu versum, seu prosam conderet! Quanta naturae indulgentia omnis generis carmen affingebat? seu mordax iambicum, seu grande heroicum, seu dulce elegum tentaret. . . . Quia gratia nuper Thuscum carmen pangebatur? Qua facilitate Lydios numeros contexebat? Viris exercitissimis in eo genere admirantibus. Audivi ipse, audivi Antonium Thibaldeum (1), Virum Latine, ac Thuscè doctissimum, illud serio asserentem, neminem Hercule felicius eos modulatos tentasse, aut in his celerius profecisse.* (Barotti T.I. 171.) In mezzo a molte angustie fece molte opere di pietà, di splendore, di comodo, e di sicurezza alla Patria, così da Lui celebrate. *Exstant et in his rerum angustis publica ejus opera, et moenia magna parte constructa, et Portae, ac Pontes lateritii novis Fossis additi. Adde et illa pietatis insignia, Divorum Tutelarium Basilicam multa parte resectam. Adde maximae Virginis transmontanam Aem ejus auctoritate a fundamenti conditam. Adde tot pias erogationes etc.* (Barotti T. I. 175.)

XXXV. *In funere Hippolyti Card. Estensis Oratio* 512. Un'altra ne fu fatta da Alessandro Guarini per i suoi Funerali V. Giannandr. Barotti Mem. de' Lett. Ferr. T. I. 204.

XXXVI. *In funere Ant. Contestabilis Oratio* 512. Con ogni ragione tenero, e patetico ve n'è sembrato l'esordio, concepito in questi termini. *Quanto fuisset satius, me omni facultate carere, quam in publicum luctum, in meorum Civium, aut Principum dolore inauspicatam, et lacrimabilem hanc vocem exercere? Ergo ego ille, qui tanto semper studio, et patriae felicitati, et gloriae incubui, qui multo maximam vitae partem in Principum meorum gratiam, et domi, et peregre consumpsi, huc tamen video, et studia, et rationes conatus meos revocare, et qui semper desideravi mihi laetitiae, et gratulationis materiam dari, numquam tamen in hoc gravissimum, atque amplissimum Concilium vestrum appaream, Princeps, atque Optimates moestissimi, nisi luctuoso hoc amictu, infortunatis his vestibus indutus, ad vestram, meamque calamitatem deplorandam.*

XXXVII. *Pro Alphonso I. Duce Ferrariae Orationes duae ad Leonem X. Pont.* 515.

XXXVIII. *Pro Hercule II. Duce Ferrariae ad Paulum III. P.M. Oratio ex locupletiori resecta* 523. Egli fece una graziosa Oda in lode di una leggiadra Poesia dello stesso Ercole, in conforto di un'innocente, e semplice Giovanetta, che non sapeva con-

(1) Paul. Fovii Elog. Vir. Ill. Giannandr. Barotti Mem. de' Lett. Ferr. T. I. 187. Tiraboschi VI. P. II. 154. 250. IX. 115.

solarsi della morte d'un *Passero*, che l'era carissimo. Il *Buotti* T. I. 324. ne ha riportato questi quattro Versi.

*Hanc ergo miseratus ille magnus
Alcidēs, soboles Deūm, canovam
Tam docte incropuit lyram, aemulari
Vt nemo queat, invidere nulli.*

Ad essi ha aggiunto ancora quest'*Epigramma*, intitolato, *Primi Lusus poetici Hercules Ducis*.

*Quae tibi dictarunt Musae puerilibus annis,
Aures quum scaberet Naenia prima tuas,
Ecce recognoscis, quantum et tibi faverit olim
Enthea cum Phoebō Calliopea vides,
At nos miramur Lantos adscerpere cunis,
Vaginusque hederas promernisse tuos.
Tempus ad hoc tibi digna legi nunc fata dederunt,
Vt facias scribi digna deinde dabunt.*

XXXIX. *Pro Oratoribus Faventinis, Orationes duae, I. ad Julium II, II. ad Hadrianum VI, 526.*

XL. *Pro Alphonso I. Duce Ferrariae Apologia ad Julium II, P. M. 529.*

XLI. *In Laudem Jusperitiae Oratio 542.*

XLII. *In Laudem Jusperitorum contra Calumniatores Oratio 545.* Queste due Orazioni furono da lui composte, per mitigare lo sdegno de' *Giureconsulti*, i quali avendo creduto, ch'egli avesse parlato seriamente, si erano offesi di una *Declamazione* da lui fatta ne' più verdi anni della sua gioventù contro i medesimi, e che manca in questa *Raccolta*, benchè sia indicata dal *Ciraldi* nella *Lettera*, con la quale gli dedicò il suo *Proginasma adversus Litteras, et Litteratos*, pubblicato in Firenze nel 1551. con i suoi due *Dialogi de Poetis nostrorum temporum*, ristampato coll'altre opere del *Ciraldi*, nel Tomo secondo, a Basilea, per Tommaso Guarini nel 1550. p. 422. quindi a Leiden da *Giovanni Jansio* 1696. p. 583., e riprodotto dall'eruditissimo *P. Franc. Ant. Zaccaria* nel T. II. della *Biblioteca antica, e moderna di Storia Letteraria*. Pesaro 1767. nella Stamperia Amatina p. 83. Ivi rammenta il costume di *declamare*, rinnovato da entrambi, all'uso degli antichi *Sofisti*, per esercizio degli ingegni. Ed assiebb meglio si conosca il vero fine del loro istituto, gioverà di qui riportare la *Lettera*, con la quale lo stesso *Ciraldi*, accompagnò, e dicesse il suo lavoro al *Calcagnini*, che celebra con somme lodi, chiamandolo il *Principe de' Letterati*, affinchè lo esaminasse, ed, ove fosse uopo, ancor l'emendasse.

Lilius Greg. Giraldus Caelio Calcagnino Viro doctissimo S.P.D. Meminitin, Caeli doctissime, ambo adolescentes quum essemus, me abs te ad declamandum saepius provocari? ut in hanc pulcherrimam, et florentissimam Urbem antiquam illam Rhetor-

ricas ludicrae exercitationis consuetudinem, pridem desitam, atque abolitam, nostro exemplo induceremus, ut Declinatorum more, ac Sophistarum, materia proposita, in utranque partem, quaecumque de re, nonnunquam etiam ex tempore Oratio haberetur, ad excitanda videlicet, et exercenda patriae juventutis ingenia. Meministin inquam, eo nos tempore, inter alias controversias, illam declamasse, qua non Jurisperitis modo, quorum de scientia tum disceptabatur, sed etiam Philosophis sermonem dedimus? Nam quum forte mihi jura, et leges, ut laudarem, obtigisset, tu contra, quae a me dicta fuerant, tanta verborum, ac sententiarum copia, tantis argumentis respondisti, ut non fictam controversiam declamitare, sed plane orare videreris. Emanavit nescio quo pacto in vulgus ea declamatio, quam non simulate, sed ex animo, dictam fuisse rati nonnulli inter Jurisconsultos ea tempestate non ignobiles, ejus rei nomino non aequos erga te se iudices praebuisse recorder. Quare hoc tuo exemplo monitus, quum aliquot post annos, ego Romae quum essem, eadem ingenii exercendi causa, in Literas, et Litteratos Progymnasma composuissem, obrectatorum, et sciatorum calumnias, Sermonesque veritus, illum ipsum tantum abfui, ut in apertum lucemque proferrem, ut vir etiam quin Vulcano, Neptunove consecrarem, me continere potuerim. Latuit ergo mecum hactenus, ex tot calamitatibus, nescio quo fato, superstes. Vides jam, puto, Caeli, qualis Libelli sit Genius; nempe, antequam cognitus, quasi quodam praepudicio condemnatus. Mitto igitur ad te illum ea de causa, ut, quum tu inter Literatos, et eruditos jamdiu principem locum, tuo jura, ac merito obtineas, ipsum diligentissime non modo examines, sed, si ita videbitur, stilo quoque verso deleas. Nam quaecumque illum Fortunae nota dignum remiseris, eandem ex tuo judicio, et censura apud me subibit. Vale decus meum, imo, Virbis, et Orbis. MDXI. Mense Septembri.

Ma la morte di Celio, seguita nell'Aprile dell'anno susseguente, obbligò il Giraldi ad inviare il suo Manoscritto a Bernardino Adriano Barbugli, a'tro suo Amico, e del medesimo Calcagnini, affinchè egli lo rivedesse in vece sua, accompagnandolo con quest'altra elegantissima Lettera, riferita in parte dal Barotti T. I. 337, che contenendo altri Elogj del nostro Celio, stimo opportuno di aggiungere.

Lilius Greg. Giraldus Bernardino Adrinno Barbulejo Sacerdoti S. P. D. Ea inter nos, Bern. Barbuleje (1) suavissime, intercedit amicitia, quae a pueritia, et schola usque

(1) Siccome egli era di Ariano nel Ferrarese, fu detto Bernardino Adriano, e anche Barbuglio, o Barbojo d'Ariano. Il Mazzuchelli T. II. p. 325. dice soltanto. Barbuglio Bernardino Adriano Ferrarese, Rettore della Parrocchia di S. Pietro, viveva nel 1539. Dal S. Ferrarese Horsetti vien chiamato Grammaticus, Rhetor, ac Poeta optimus. Jacopo Guarini, o sia il Dott. Girolamo Baruffaldi scrive, che in epistolis suis. Lolli habetur mentio ejusdem Historiae a Barbulajo conscriptae. Ma il P. Zaccaria p. 26. aggiugne di aver veduto in Ferrara, nella men-

tovata Chiesa di S. Pietro, il suo Ritratto all'Altare del Crocifisso. Il famoso Renvenuto Tinio, dalla Patria nominato il Garofalo, dipinse il Crocifisso, alla di cui destra sia l'Appostolo S. Andrea, S. Pietro alla sinistra, e dietro a questo il Barbuglio. Sotto al Quadro egli copiò questi quattro Versi, che ha creduto dello stesso Barbuglio.

Vertite ad hunc oculos, animumque intendite Fratres,
Pestraque ab humanis tollite corda locis.

Hic est, quem solum Sancti ceterum Parentes,
Aethereis pulvis rediere posse domos.

initium sumpsit , quae , ut Fabius verissime scripsit , usque ad senectutem firmissime durat , religiosa quadam necessitudine imbuta : nec enim est sanctius sacris iisdem initiari , (quamquam et nos utrique etiam hoc est , Sacrorum , et Litterarum mysteriis initiati sumus) quot quidem mihi summi amoris vinculum primum cum Coelio Calcagnino (ut probe potes meminisse) intercedebat , et tecum deinde . Quapropter , quum nuper tanto , ac tali amico , et , si fateri velim , Patrono obatus sim , unusque mihi prope reliquis hujus Sodalitatis sis superstes , qui ab eo non minus amabaris , quam a me , utpote qui cum eo semper in hac Urbe sanctissima vixeris , nec ab eo unquam absueris , ut ego , qui peregre profectus , a Vobis multos annos , cum alibi , tum Romae praesertim , absui . Sed quum *πρωὺνασμα* , id est , praeeccitamentum meum quoddam illi superioribus annis , dicas em , nec adhuc in apertum laccinque protulisses , propter scilicet *ἀδελφόν* , ὃ *ἀπὸ τοῦ ὑπὸ σέθεν* , id est , turpe argumentum , vel si mavis , ut Cellius , interpretari , infamem , ac inopinabilem materiam , nam id adversus Literas , et Literatos inscribitur : hoc vero demum tempore , quo communi utrique sumus amico privati , illud et lege statui edere , ut si quid forte vitae scriptorum meorum exilitas est habitura , posteris haec nostris nota fiat animorum , ac necessitudinis conjunctio . Quare , mi Barbuleje , hoc nostrum qualecunque , Coelio quidem pius inscriptum , Progymnasma accipe , quod aliqui Viri quidam ut Urbis nostrae primarii enixe flagitarunt , sed nulli mihi post acerbum Caecilii interitum , cui ut omnis eruditionis Coryphaeo illud ut castigaret , destinaveram , magis sunt digni existimati , quam tu ipse , ut in tuo , et illius nomine appareat . Vale . Ferrariae MDXLI . mense Junio .

Ma per ripigliare l'interrotta descrizione delle Opere di Celio , si trovano al Num. XLIII. In Solennitate Epiphaniae , qua indicuntur ex more Festa mobilia , Orationes tres an. 1516, 1521, 1522. p. 147. Secondo il Pontificale Romano , dovrebbero in questo giorno , dopo il Vangelo della Messa solenne , denunziare dall'Arcidiacono , o da qual-

Prima che vi fosse posta una bella Cornice alla moderna , nell'antira , entro a cui il Quadro fu posto a' tempi del *Barbuglio* , eravi quest'altra Iscrizione , copiata dallo stesso P. Zaccaria .

CHRISTO . FATIVILIO . AFFIXO . SERVATORI
REMI . BARBULE . HVIVS . TEMPLI . AEDIVVS
HOC . ALTARE . CVM . ANNO . PROVENTY
SACRA . SVFLECTILE . INSTRVCTVM
DE . MINERVALI . KREKIT . FIAMINIS . AC . RELIGIONIS . ERGO
ANNO . M . D . XLIII .

L'annuo provento fu da lui stabilito , con Istro-mento rogato dal Notajo *Benedetto de Silvestri* , sopra alcuni Fondi della Famiglia *Pepoli* , dell'annuo fruttato di Sc. 16. 50 , e della Famiglia *Orsini* di altri anni Sc. 11. 50 , ora ridotti a soli Sc. 06. 50 , col peso di una Messa quotidiana , ristretto nel 1766. a sole cinque Messe , per ogni Mese . Di questo Benefizio , nato coll'altro di S. *Pietro in Vico* , nella Parrocchia di S. *Bianca* , al Priarato di S. *Agata delle Mendicanti* , fra tutti tre dell'annua rendita di circa

100. Sc. poi diminuiti nella maggior parte per le scorse vicende , io sono possessore , fin dall'anno 1788 , in cui mi fu conferito dalla beneficenza della sa. me. di Pio VI. , in compenso dell'Opera laboriosissima de' IV. Volumi in 4. de *Secretariis Ethnicorum* , ac *Christianorum* , ac veteris , et novae *Bas. Vat.* in cui ho impiegato 13. anni , nel più bel fiore della mia Gioventù .

Tutte queste notizie , che non avrei giammai preveluto di poter avere inaspettata occasione di pubblicare , sono state ignote a Cesare Barotti , che nulla ne ha detto nella descrizione di questo Quadro , fatta alla p. 134. nelle *Pisture* , e *Sculture* , che si trovano nelle Chiese , Luoghi pubblici , e Sobborgi di Ferrara . Vei appr. Gius. Rinaldi 1770. 8. al Canonico Gius. Antenore Scalabrini , nelle Mem. *Istor. delle Chiese di Ferrara* , e de' suoi *Borgli* . Ferrara 1773. per Carlo Coatti 2. ed a Cesare Cittadella nel *Catalogo Istorico de' Pittori , e Scultori Ferraresi* . Ferr. per Franc. Pomatelli 1782. T. IV. 4.

che altro, le *Feste Mobili*, o *Concettive* dell'Anno incominciato (1). Ora per altro in poche Chiese tuttavia si osserva quest'antico Rito. Nel Messale di Parigi del 1680, notasi solamente, che il *Diacono*, dopo l'Evangelio, avverte il Popolo del giorno, in cui si dee celebrare la *Pasqua*.

XLIV. *Pro Promotore Doctore Oratio in Collegio habita* 550.

XLV. *Encomium Artium Liberalium, Oratio publicae habita per Polionem* 552. In essa loda l'impegno del Duca *Alfonso I.* di far risorgere più gloriosa l'Università di Ferrara, dicendo. *Hanc ut facile commodeque possimus nobis comparare, magnanimus, atque invictus Princeps Alphonsus, fluctuantibus licet rebus Italiae, Gymnasium florentissimum, et doctissimorum Hominum foecundissimum aperuit.*

XLVI. *In doctoratu Ruben Hebraei* 556.

XLVII. *Pro Amico redeunte in Patriam, qui insignia Doctoratus acceperat Oratio* 557.

XLVII. *Dialogi, quorum titulus Equitatio* 558. Gli piacque di così intitolarli, non perchè trattino dell'Arte di Cavalcare, ma perchè contengono argomenti sopra le belle Lettere, discussi fra alcuni *Viaggiatori*, nel cavalcare. Ivi specialmente racconta le cose accadute nel suo *Battesimo*, che furono replicate da *Daniello Fini*, in un *Elogio MS.* allo stesso *Celio*. Egli ne descrive le più minute circostanze, non avendo mai fatto un accano della sua nascita, di cui più volte ha parlato nelle sue Opere. Narra adunque, che, mentre *Calcagnino Calcagnini*, suo Genitore, stava leggendo la lettera di *Cicerone* all'*Edile Curule* (2) *M. Celio*, ove dice, *ego de Provinciis decedens Quaestorem* (3) *Caelium* proposui, gli sopraggiunse la nuova della sua nascita; e subito esclamò, in buon punto, è nato anche a me un *Celio*; dovendosi però annoverare il suo nome, fra quelli citati da *Pietro Kuntzio*, nello *Schediasma Sacro-profanum de Viris* nomine, et *Omne illustribus*. Jenae 1722. 4. Aggiunge inoltre il presagio, da unirsi a quelli rammentati da *Giorgio Fed. Zschau* (4), e da *Gioach. Mantzelio* (5), fatto dal suo nobile Padrino *Antonio Lenti*, celebre Giureconsulto, del suo futuro trasporto per la letteratura, per aver afferrato sì strettamente con la sua piccola destra, estratta dalle Fascie, il *Rivale*, che a sommo stento dalla *Levarice*, e dal *Sacerdote* gli si potè staccare, in presenza del Padre, e degli Amici.

Inoltre non ha avuta veruna difficoltà, e rossore di palesare, che sua Madre fu una certa *Lucrezia Costantini*, la quale era ancora superstita, allorchè nel 1539. fece il suo

(1) *Bailet Histoire des Fêtes Mobiles de l'Eglise. L'Art de verifier les Dates.* Paris 1770. f. *Cicis de Fêtes Mobiles* p. 1.

(2) *Joh. Aug. Olearii Diss. de praeis Romanorum Aedilibus.* Lips. 1692. 4. *Fab. Toerneri Diss. de Aedilitate Romana.* Vpsal. 1713. 4. *Joh. Gottfr. Moerlini Explicationis Didascaliarum Terentii Specimen XIV. de Officio Aedilium Curulium, circa Judos Sernicos.* Altenburgi 1738. *Ever. Ottonis de Aedilibus Coloniae, et Municipiorum Liber Singularis.* Editio II. Traj. ad Rhenum ap. Joh. Serv. Borchl. 1733. 8.

(3) *Henr. Dodwelli Praelectio de Quaesturae ob-eundae legitimo tempore.* in ejusd. Praelection. Camdens. p. 362. *Everard. Kenschii de Pop. Rom. Quaestoribus, ac potissimum Aeriariis, eorumque oris, numero, et numeris selecta quaedam Capita.* Helust. 1725. 4. *Jo. Frid. Mageri Diss. de Candidatis Principis.* Lips. 1733. 4. *M. Ant. Ferratii Epistola de Quaestoribus, inter ejus epistolas* p. 112.

(4) *Schediasma, Omnia Eruditorum de Eruditiis eventus conformata sistens.* Lipsiae. 4.

(5) *Practologia Eruditorum de Eruditiis.* Dresdae 1709. 8.

Testamento, riferito in gran parte dal *Boisetti*, in cui le lasciò un *Legato*, e che *Leon X.* gli avea accordata la dispensa dal difetto dei natali, nella collazione di alcuni Benefizj ecclesiastici. Dobbiamo queste notizie, ommesse dal *Niceron*, da *Giannandrea Barotti*, e da tutti gli Scrittori della sua vita, all'erudizione del *Ch. Cirolano Baruffaldi Junior*, nelle *Note* al vittorioso, e trionfante *Ragionamento* dell'ingenuissimo, ed eloquentissimo Sig. Cav. Conte *Leopoldo Cicognara* Ferrarese, Presidente dell'Accademia Imperiale delle Belle Arti in Venezia, e mio diletto Amico, intorno all'*indole e carattere d'gl'Ingegni Ferraresi*, in confutazione del *Quadro Storico, Statistico, e Morale d'all'Italia* dell'Abate *Carlo Denina*. Ferrara 1811. p. 124. Poichè ivi Vol. 2. §. 2. non dubitò di asserire, che *Celio Calcagnini* avea più energia nel carattere, che non hanno d'ordinario i Figli de' Gentiluomini ricchi delle Pianure; ma egli era Figlio naturale di un Avvocato, che vivea a Roma. Ma l'incomparabile Sig. Conte p. 53. gli ha risposto, che il di lui Padre era Protonotario Apostolico non solo, ma Ambasciadore di Ercole I. al Sommo Pontefice, il che è ben qualche cosa di più, che un semplice Legulejo, come lo vuol far apparire il Sig. Denina. Che poi egli non debba l'origine all'Amor Coniugale, ciò non toglie alcuna parte de' meriti suoi; e singolare sarebbe il Sindacato sulla legittimità dei Figli, per stabilire un fondamento alla gloria letteraria di una Nazione. Il primo a scrivere, che la Madre di *Celio* era sconosciuta, fu il *Giovio*, dicendolo nato honestissimo Padre, sed incerta Mater. Anche *Ottensio Lando* nel Lib. II. al *Paradosso XVIII.* parlando degl' illeciti congiungimenti, dice, non ci dettero anche un *Celio Calcagnini*, Uomo, e per civiltà di costumi, e per profonda intelligenza di tutte le gravi discipline, singolare ornamento, e splendore della Città di Ferrara? A que' tempi specialmente, l'illegittimità della nascita non era in alcun modo disonorevole, essendovi in Italia, oltre il famoso *Cardano* (1), altri tre Letterati Spuri d'illustri Famiglie, *Claudio Seyssel* (2), della Casa d'*Aix* in Savoia, *Fulvio Orsino* (3), e *Giasone del Maino* (4), per tralasciare tutti gli altri indicati da *Chr. Weisio*, nella *Disertazione de Spuriis in Ecclesia, et re Litteraria claris*. Lips. 1693. Vitemb. 1735. 4. Alcuni Storici Francesi, come il *Moreri*, e il *Teissier* hanno conteso a *Celio* anche il Padre, avendolo supposto Figlio illegittimo di un Prete Ferrarese, forse ingannati dalla qua-

(1) *Hier. Cardani* de Vita propria Liber, ex Bibl. Gubr. Naulacii. Paris. ap. Jac. Villory 1543. 8. Anni. ap. Io. Ravesteinimum 1654. 12. et praemissa *Cardani* Opp. Lugd. 1663. f. Liber de Libris propriis, Lugd. ap. Guil. Rovillium 1558. 8. et ejus Libris de Sapientia. Norimb. 1514. 4. et ejus. Somniorum Synteriorum Libris IV. Basil. 1562. 4. et praen. ejusd. Opp. Lugd. 1663. Gubr. Naulacii Indiciu de *Hier. Cardano*, et testimoniis praecipuis de eodem collecta. Praen. *Cardani* Viue propriae. Paris. 1623. et ejusd. Opp. Lugd. 1663. Sa Vie Mem. de *Niceron* T. XIV. 232. *J. Hier. Behr.* Diss. de Superstitione *Hier. Cardani* in rebus naturalibus. Lips. 1725. 4. *Joh. Frid. Christii* Observatio pro *H. Cardano*, cen-

sura *Enli* male habito. in *Christii* Noticiis Acad. Halae Magl. 1729. 8. Specim. l. 46. *Tiraboschi* X. 51.

(2) Vie de *Claude de Seyssel*. Mem. de *Niceron* XXIV. 322. *Piemontesi illustri* T. I. p. 29. T. IV. p. 107.

(3) *Jos. Castellionis* Vita, et Testamentum *Fulvii Frisii*. Romae typ. Varesii 1657. 8. Eadem Vita, inter *Vitae selectas quorund.* erudit. et illustr. Virorum. Vrsat. 1711. 8. p. 555. Sa Vie. Mem. de *Niceron* XXIV. 321. *Fontanini* Elog. Ital. T. II. p. 7. *Tiraboschi* XI. 167.

(4) *Paul. Jovii* Elog. Vir. Ill. p. 41. *Argelati* Biblioth. Scriptor. Mediolan. T. II. P. I. p. 887. Sa Vie, dans les Mem. de *Niceron* XI. 362. *Tiraboschi* T. I. P. I. p. 425.

lità di *Protonotario Apostolico*, di cui era insignito il vero suo Padre. Il di lui Avolo fu *Francesco Calcagnini Mantovano*, Segretario di *Gio. Franc. Gonzaga*, Marchese di *Mantova*, che trapiantò la sna Famiglia (1) a *Ferrara*, dove poi fu accettissimo al *Duca Borso*, e di cui fu un grand' elogio *Francesco Prendilacqua* nella *Vita di Vittorino da Feltrò* p. 28.

In uno di questi Dialoghi, rappresenta l' *Ariosto*, venuto da *Carpi* sino a *Ferrara*, per astrazione, in *Pianelle*, come raccontano *Virginio Ariosto*, ed il *Pigna*, presso il *Barotti* p. 224. 275, perchè immerso nel pensiero delle imprese degli Eroi del suo Poema, e nelle materie, delle quali si parlava dalla Compagnia; e in altro luogo l'introduce, come riscosso da una profonda meditazione, a spiegare un dotto, e piacevole argomento, ed a proporre sopra di esso più cose di diletto, e di riso ai Compagni, terminando il racconto: *Quum caeteri vix satis cachinno temperarent, solus, inquit Lilius, Ariostus est, qui misceat utile dulci*.

XLVIII. *De Memoria Dialogus* 591. da me citato p. 101. nella Diss. su gli *Vomini dotati di gran memoria*, e su quelli divenuti *Smemorati*. Degli Artiſci per corroborarla, e della scelta delle cose da tenersi a memoria, ha trattato ancora nella P. I. del L. 2. delle sue *Questioni Epistoliche*, ove dichiarò, ch' Egli faceva unicamente consistere la felicità della vita in una continua applicazione, tenendo per disturbi tutti gli spassi, e i divertimenti. *Epist. 10. L. 4.* e riputando un' Anima senz' Anima, e come una sepultura dell' Uomo vivo, una mente illetterata; e che d'ogni altra cosa si giugne ad aver fastidio, e sazietà, fuor che dell'avidità d' imparar sempre nuove cose. Poichè soleva dire, *mentem sine litteris vivi hominis sepulturam, et animam sine anima, et omnium rerum esse satietatem, praeterquam discendi*, come riferisce nella *Dedica* il *Brasavola*.

L. *Dialogi Calatea, Melene, Proteus, Rex Albaniae, Alcander, Piora* 600.

LI. *De mentibus Dialogus in gratiam Alfonsi Calcagnini* 604.

LII. *Apologi Linelacon ad Herculem I. Ducem II. Somaria ad Hippolytum I. Card. Estensem. Personati ad Alfonso Trotum. Obligatio ad Nicolaum Corrigitum. Gigantes ad eundem. Absentia ad eundem* 614.

Termina il di lui elogio con questa onorevole testimonianza della stinna, che si

(1) Questa Famiglia, secondo il *Maresti nel Teatro Genealogico dell' illustri Famiglie Ferraresi*, fu una delle nudie delle più potenti della *Francia*, condotte in *Italia* da *Carlo M.* Ma il nostro *Celio* nel L. 7. *Epist.* in una Lettera de' 30. Nov. 1518. a *Giacomo Stachosky*, Segretario di *Polonia*, da cui fu procurato alla sua Famiglia l'accecamento indigenato di quel Regno, attesta, che si trasferì dalla *Germania* in *Roigo*, ove si distinse per facilità, e per nobili impieghi. *Niccolò Calcagnini*, e *Francesco* suo Figliuolo ottennero al 1. Die. nel 1441. la Cittadinanza di *Mantova* dal *March. Gio. Franc. Gonzaga*. Il secondo si stabilì in *Ferrara*, ed ebbe cariche onorevoli nelle Corti di *Leonello*, e di *Borso*. Nel prodigioso numero di 44. suoi Figliuoli, vi fu quel *Calcagnino Proto-*

notario, di cui fece l'elogio il *Celio*. V. *Frizzi Mem. di Ferrara* T. II. p. 51. Oltre l'Opera interessante, che aspettiamo dalla secondissima penna del *Ch. Sig. Sebastiano Ciampi*, Professore, Consigliere, Canonico della Cattedrale di *Keliz*, e Cavaliere dell'Ordine di *S. Sigislando*, intitolata. *Feriae Parsavienses*, nell'altra da lui ideata, su le *Notizie degl' Italiani illustri in Polonia*, e de' *Polacci hi illustri in Italia*, vedremo il nostro *Celio* a farvi una delle prime comparse. Ma così sempre più la *Polonia* avrà motivo di godere di averlo acquistato, e l' *Italia* di dolersi di averlo perduto; e potrà aggiungersi l' illustre suo nome a quelli rammentati da *Gottl. Aug. Jenichen*, nella *Commentatio de Doctis, qui extra Patriam, Patriam invenerunt*. Lips. 1729.

era conciliata in *Ferrara*, nel di lui soggiorno presso gli *Estensi*, per la sua cultura, e pel favore da lui prestato agli studj, ivi p. 623. *Ceu tempestate nostra mactus omni laude, omnique praeconio celsior Nicolaus Princeps, fortunae indulgentia clarus, avito Stemmatae clarior, sed suis virtutibus longe clarissimus. Cui nisi Corregium nuncupatione Patria cognomentum dedisset, e meritis certe suis non aliud adoptasset. Hic Litteris, ac Litteratis favet: hic bene ingeniatus allicit; exercitamenta, ac voluntates heroicas magno Herculis haeredi conciliat, concertationem scilicet ad palum, palaestras, scenicos actus, Musarum denique, ac Nympharum conciliabula. Hujus denique auspicii bonae disciplinae caput exerunt, audentque promptius gemmatas alas explicare, quum adhuc videant in eo homine aliquas aurei Seculi reliquias superasse.*

LIII. *Apologorum Liber ad Jo. Hieron. Monferratum* 614.

LIV. *Oraculorum Liber in gratiam ejusdem* 641.

LV. *Quaedam dicta moralia ad eundem* 647.

LVI. *Panegyricus, dum esset admodum puer, pro Calcagnino Protonotario* 652. Il medesimo non dee confondersi con *Calcagnino*, Padre di *Celio*, anch'esso Protonotario, e Ambasciadore al Papa. Egli era Fratello del vecchio *Tenifilo Calcagnini*, e Canonico della Cattedrale. Fu spedito per Ambasciadore al Papa, ed al Re di Napoli dal Duca *Borso* (1), mentre era *pene infans, vix dum aetate pubescente*, essendovi all' incontro andato il Padre di *Celio*, otto anni dopo la morte di *Borso*, e in età adulta da poter esser Padre. Inoltre *Celio* gli scrisse questo Panegirico, *admodum Puer*, mentre egli era assai vecchio, e però incapace di averlo generato. Ma siccome egli si era presa tutta la cura del *Giovinetto Celio*, così egli grato alle di Lui premure, volle indirizzargli questo *Panegirico*, come spiega il *Barotti* T. I. p. 287.

Qui termina il *Catalogo* delle Opere stampate del nostro *Celio*; ma è assai da doversi, che molte altre inedite, le quali erano state raccolte con gran diligenza, ed illustrate con note da *Girolamo Agnella*, come ci assicura il *Barotti* P. II. 116, siensi miseramente disperse, e non sieno venute alla luce.

Non è dunque da maravigliarsi, se tutti ambivano di averlo per lor Precettore, e se ne formavano il loro vanto, come fece *Cintio Gio. B. Giraldi*, con gravissimo risentimento di *M. Ant. Antimaco*, Maestro di Lingua Greca in *Ferrara* (1), che se ne mostrò gelosissimo, come ha svelato il *Barotti* T. I. 391, che ne ha descritte le loro aspre contese; e se un Uomo di un merito sì segnalato, e che cotanto si è distinto nella Carriera Militare, Aulica, Ecclesiastica, e Letteraria, sia stato a gara onorato, ed esaltato, non solo da tutti i Principi, e Letterati più celebri, suoi Contemporanei; ma che perciò, oltre l'*Ariosto*, che cantò nel *Furioso* C. 46. Stan. 14.

Il dotto Celio Calcagnin lontano

Farà la gloria, e 'l bel nome di quella

Nel Regno di Monese, e in quel di Juba.

(1) *Giannand. Barotti* I. 45.

(2) *Tiraboschi* T. VII. P. 385.

*In India, e Spagna udir con chiara Tuba.
Veggio il Mainardo, e veggio il Leoniceo,
Il Panizzato (1), il Celio (2), e il Teocreno,
anche il Muzio (3) nel Libro III. dell'Arte Poetica, di Lui cantasse
Pregherò il dotto Celio, che tralasci
Gli altri suoi studj, ed a me porga orecchio.*

Ma tanti studj, tante vigilie, tante fatiche non potevano far molto invecchiare un Vomo di gracile, e delicata complessione (Ep. 11. L. 4. Ep. 24. L. 8. Ep. 14., e 16. L. 10. Ep. 16. L. 13.); soggetto a frequenti, e gravissime malattie (Ep. 18. L. 16.), e travagliato da continue liti, e disgrazie. Onde fu costretto a soccombere, molto prima di quello, che avrebbe portato l'età. Per altro l'epoca vera della sua morte, su di cui variano gli Scrittori, non è men controversa di quella della sua Legittimità.

Fin da' 14. di Maggio del 1539, per rogito del Notajo Caleazzo Schivazappa fece il suo Testamento, in cui lasciò ai Padri di S. Domenico la scelta sua Libreria, che, quantunque da uno si dica composta di 1249. Volumi, parte manoscritti, parte stampati; nondimeno da un Inventario di Cio. Cirol. Monferrato, il di cui originale, che si conservava presso Alberto della Penna Ferrarese, passò poi nella Biblioteca del Card. Imperiali (4), si fa ascendere al numero di 3584, con varj Mappamondi, ed altri Istromenti Matematici, e con l'annua dote di 50. scudi d'oro in oro per le spese delle Scanzie, e delle Catenelle, per fermarne i Volumi ai Banchi, come allora si costumava, e pel suo stabile mantenimento. Poichè, come scrisse il Brasavola nella Dedic, *ut Vir semper fuit sapientissimus, Fortunae bona affinibus delegavit; Libros suos in publicam utilitatem reliquit; propriorum vero soletum, hoc est, suorum Opusculorum Principem Severissimum Herculem II. Heredem instituit.* E' assai grazioso il Legato riferito dal Borsetti P. II. 110, e da Voi ripetuto p. 66, ch'egli lasciò al suo prediletto Alunno Monferrato, (il quale fra gli altri suoi meriti si era fatto quello di preservare tutte le sue Opere, da lui studiosamente raccolte, e custodite), della sua più vecchia Mula, di cui si era prevaluto in tutti i lunghi suoi viaggi, avendolo pregato di farla ben governare con ottimi alimenti, fino alla sua morte, per far conoscere, che il suo bel cuore stendeva la sua gratitudine fin verso le Bestie, che gli avevano prestato il loro servizio. *Item Jure prolegati reliquit dicto Domino Jo. Hieronymo Mulam Senioreni ipsius Testatoris, quae per plures annos eum portavit, et interviit eidem, et quam equitavit per Pannoniam, Germaniam, et multas partes Italiae, et rogavit, ac rogat eum, ut velit omnem operam impendere, in gubernando, et gubern-*

(1) Tiraboschi VII. P. III. 201.

(2) Ben. Tagliacarne, conosciuto sotto questo nome. *Gallia Christiana* III. 1175. *Sa Vie Nicciren* XXXIV. 207. Tiraboschi X. 243.

(3) Tiraboschi X. 158.

(4) *Iusti Fontanini Bibliothecae Card. Jos. Renati Imperialis Catalogus, secundum Auctorum Cognomina, ordine Alphabetico digestus.* Romae 1711. T. III. fol.

nari faciendo eam, et eidem alimenta optima, et cibaria praestare, ut Bestiam, et Mulam talem delectet, et tamquam benemeritam, usque ad ejus Mulae exitum vitae (1).

Il Borsetti ha asserito, che il Celio morì nel 1546. Ma Girolamo Baruffaldi (2), il quale sotto il nome di Gio. Guarini, stampò i *Supplementi* alla sua *Hist. Gymn. Ferr.* P. II. p. 36. dimostra, che cessò di vivere nel 1541, come dice anche il Riccioli nella *Cronologia riformata*. Il grande Oratore Alberto Lollio (3), Fondatore dell'Accademia

(1) Non minore fu l'affetto portato da Leon X. al suo Cavallo, avendo scritto il Giovio nella sua Vita, tradotta da Ludovico Domenichi. Fior. 1535. p. 155, che volle prendere il suo solenne Possesso agli 11. di Aprile del 1512, giorno infelice per la Rotta di Ravenna, ficeadous portare nella pompa da quel miselimo Cavallo Turco, sul quale ioi fu preso, ed il quale avendo risorso per danari da Nemici, ebbe talmente caro, che da poi fino all'estrema vecchiezza volle, che con gran diligenza fosse pascolato. V. Rotcoe IV. 18. i miei Possessi Pont. p. 66. Ne'medesi p. 69, ho riferita un'igual cura, che si prese, nel mantenimento dell'Elfrate, regalato gli da Emanuele Re di Portogallo. E' anche degno di memoria ciò, che si narra dal Palori nella Vita di Lorenzo de' Medici, del suo amore verso un suo prediletto Cavallo, chiamato il Morello, che non voleva prender cibo, che dalle sue mani, e che mostrava di conoscerlo co'suoi moti, e co'suoi utriti. Delectabatur maxime Equorum cursu. Quare Equos plurimos habuit in delictis, in quibus ille fuit, quem de colore Morellum appellabant, tantae perarationis, ut ex omnibus certaminibus victoriam semper reportaverit. De hoc Equo ipse a Politiano nullo, quod mirum legendis videntur, non tamquam novum, enim, quoties vel aegrotaret, vel defessus esset, ad il n Laurentio oblatus ebum omnia fastidire solitum; et quotiesque ille accederet, motu corporis, et fletu, quomvis humi prostratum, animi iactationem fuisse testatum; ut jam non mirum sit contopere hominibus gratum, quem equum Ferras dicebant. Ne b da maravigliarsi, che i Cavalli, e le Mule col loro buon servizio passano estersi guadagnato l'affetto de' loro Padroni. Nelle Memorie di Flaminio Vacca n. 109. nel Diario Ital. del Montfaucon p. 119. nel T. IV. della Roma ant. del Nardus, e nella Miscellanea del Ch. S. Avv. Tra p. 97. si legge, che nella Via Prencestina fuori di Porta S. Lorenzo fuori della Mura, vi fu trovata un Pilo di marmo con bellissima Iscrizione, nella quale si lodava molto una Mula, che in quello era sepolta, dicendo fra le altre lodi, che s'inginemorchiava, accedò il Padrone, che ora vecchio, potesse montarle nel dosso. E il Rev. D. Pier Leone Caselli non farà una menzione nell'Opera, che fu, degli Epitaffi. Giulio Polluce L. 14. parla di questa Bestia, dicendo, *instinctus etiam Equus est, ut se subducit, ille est pedibus delectus consilias, et se humiliter, ut in stellis Equos concedere possit*. Anche da Plutarco si ha, che la gente più debolo, e più delicta procurava di avere Cavalli ammansuati a pigiarli in ginocchione, per facilitare il loro accento. (Conj. prae. in peluc. Opp. II. p. 139.) In una

graziosissima Lettera scritta dal P. Abate Appiano Bonafide a Mons. Fabrizio Locatelli, pubblicata nel di lui Elogio p. 83, lo prega di unilare quattro Scatole di Confetti di Salmone, con i suoi ossequi, al Sommo Pontefice Pio VI, la di cui voce piega i Re, e fa inginocchiare le Chiese. Ma è veramente singolare la descrizione, che fa il Maestro di Cerimonie Gio. Paolo Mucanzio delle qualità della Mula, che portò il SS. Sacramento nel Viaggio di Clemente VIII. a Ferrara. Egli narra, che giunti in Ancona l'22. di Aprile nel 1598, ingresso SS. Sacramento in Civitatem, magnus rumor, et sonitus bombardarum exauditus fuit, eujus rumoris rarus Equi Praelatorum, et aliorum, qui SS. S. sequebantur, perterriti praeter scilum saltaverunt, Equo tantum excepto, qui SS. S. deferrebat, qui semper placide, et quiete processit, nullo rumore, seu quavis alia de causa perterritus, ita ut miraremur omnes hujus Animalis excellentiam, quod ita procederet, quasi sensum rationis haberet; et quod mirabilis fuit, et ego pluries vidi, et notavi; dum obviavi SS. S. vel Presbyteri, vel Societates veniebant, et genuflectebant, canentes versum illum, veneremur coram, ipse Equus etiam capus usque ad terram inclinabat, quasi etiam ipse verba prolata intelligat, et Dominum, quem gerebat, venerari cuperet. Aggiunge poi, che in Tolentino nobilis Muller rogavit Parafarnasius, qui eorum Achirae deferentis SS. S. habebat, ut in domo sua illam stabularent. Quod quum fecissent, strenum nobile ridem supponit, et ordem electum dedit, et tantum diligentiam in ea potendat, et curanda athibus, ut hoc majorem quidem erga homines habere possint. Animal etiam illud, licet inarturale, quod Creatorem omnium Creaturarum portaverat, non sine magna pietate, quasi sacrum quid venerabatur. Tutto il lungo Diario di questo Viaggio è stato da me copiato, e inserito nelle Memorie del nobile Collegio di XXVIII. Palafrenieri Pontifici, e del Canonico Don Rufino Fiesengo, Patrizio di Novara, uno de' due Palafrenieri della Chiesa destinata a portare la SS. Eucristia ne' Viaggi di Giulio II. di Leon X. e di Clemente VIII. F. gli uomini di gran memoria p. 35.

(2) Lor. Barotti Mem. de' Letter. Ferr. T. II. p. 347.

(3) Il Barotti T. I. 372. ha pubblicato questo spaurale di una Lettera del Lollio L. 3. cap. 7, che dimostra il suo amore verso di Celio. *Non etiam me est, Coeli eruditissime, ejusmodi inter nos jam inde ab antiquis intercessisse amicitiam*. Quindi lo pregò pro singulis tunc erga omnes urbanitate, super utraque illarum (Orat. Gio.) singula argumenta conscribere; quae quidem accurate, ac diligenter,

degli *Elevati*, alla quale fece ascrivere anche il *Celio*, che ne fu uno de' primi ornamenti, e che svanita, dopo la sua morte, fu supplita da quella de' *Filareti*, fondata verso il 1550. dal Cav. *Alfonso di Teofilo Calcagnini* (1), per mostrarsi grato alla cura, che si era presa, come abbiain detto anche alla p. 16, di premettere per amor suo gli argomenti a tutte le *Orazioni di Cicerone*, gli compose un *Epitaffio*, da lui inviato a *Pietro Crisanto*, con una *Epistola*, che sta nel L. VII, pubblicato dal *Baruffaldi*, come componimento fatto a nome dell'*Accademia*, e riprodotto dal *P. Zaccaria* nel T. II. della *Bibl. di Stor. Letteraria* p. 23, ed anche da Voi medesimo p. 65. Ivi ne fissa la *Morte*, nel *Mese di Aprile*, senza però indicarne il giorno preciso. Ma è certo, che n° 24. dello stesso *Mese* era ancor vivo. Poichè in questo stesso giorno, e non n° 25, come per equivoco scrisse *Lor. Barotti* T. II. 304, fu rogato uno *Strumento di rinuncia*, e di cessione, a favore de' suoi *Nipoti Alfonso*, e *Teofilo Calcagnini*, del *Jus decimandi* in tutto il *Territorio Leonino* (5), dal *Notaio Schiavappa*, in *Edibus Canonicae Ferraviensis, et in Stantiis solitae Residentiae, et ejus Camera Cubiculari*, in qua in *Lecto jacebat infirmus*. Da ciò apparisce, che la sua morte non fu repentina, come hanno scritto *Ciac. Cuarini*, e *Cia. Girolamo Monferrato*, ma bensì prececuta da una infermità, da cui n° 17. di Aprile, in cui cadde la *Pasqua di Risurrezione*, avrà dato un improvviso tracollo.

Ma nel *Necrologio* della Chiesa di *S. Domenico* si legge, *An. MDXI. die 24. Aprilis obiit. Sepultus fuit Dominus Caelius Calcagnini super Portam Librariae nostrae*. Potrebbe nondimeno dubitare, che il giorno qui segnato non fosse quel della morte; benchè si dica espressamente *obiit*, prima del *sepultus*; ma bensì quello della *Sepultura*; dall'altra parte però non sembra probabile, che sino al dì 24. si tardasse a dar sepoltura ad un morto nel dì 17. Ma siccome contro il consueto *sepeliri voluit, ubi semper vixit*, sopra la *Porta* di quella *Libreria*, ove fece porre un' *Iscrizione*, che finiva con dire, *che diuturno studio in primis hoc didicisti, mortalitas omnia continen-*

materiam omnem, atque sententiam complectantur, summamque rei totius enucleate demonstrant atque declarant. Egli non ricusò di compiacerlo, avendogli in altri modi dimostrato il suo affetto, come prova quest'altro squarcio inedito delle sue Lettere, prodotto dallo stesso *Barotti* 371. *Tuus enim amor in bona studia, et rectas disciplinas facile potest omnium, qui Literarum nomina dederant, favorem, ac benevolentiam emereri, quum tu, praesertim in his, tantis progressus feceris, ut ex omni nobilitate nostrae Urbis perpauci sint, qui tibi conferendi visse videntur: qui vero praeferrì possit, habens neminem*.

(1) *Tiraboschi* T. VII. L. I. *Baruffaldi* *Accad. Lett.* Ferr. §. 5. 6.

(2) Le *Poludi Ravennati*, tolte dal *Veneziani* n° *Signori della Polenza*, furon vendute a' 15. di *Gen.* nel 1268. a *Pietro Piemontese*, e poi comprate da *Teofilo Calcagnini* nello stesso anno a' 9. di *luglio*. *Alfonso* suo *Figlio* sposò *Laura d'Este*, *Figliuola di Rinaldo*, come costa dal *rogito* del No-

tajo *Gio. Batt. del Pozzo*, de' 21. *Febr.* del 1523. e la sua *Sorella Eleonora* si impalmò con *Niccolò d'Este*, come apparisce dal *rogito* di *Alberto Muscati* de' 29. *Gen.* 1499. Lo stesso *Alfonso*, inviato precedentemente alla *Corte di Francia* dal *Duca di Ferrara*, contro i *Veneziani*, che avevano allora il dominio di *Ravenna*, e quindi contro gli stessi *Ravennati*, per preservare i confini di *Fuignazzo*, loro *Fondo*. Onde per sopire le inerte differenze fu data in *Isola* a *Tommaso*, *Figliuolo di Alfonso*, e *Nipote di Borso*, *Donna Costanza Rangoni*, i di cui *Fratelli*, cioè il *Card. Ercole*, e *Cuido* *Condottier d'Armi* per *Leone X.* impetrarono dal medesimo sotto gli 11. *Dic.* 1519. un' amplissima *Bolla*, in vigor della quale venne il controverso *Disretto* elevato alla qualità di *Fondo Nobile*, coll' appellazione di *Territorio Leonino*. V. *Fil. Picchetti* *Mem.* della Chiesa di *Orsino* T. IV. 334. *Frisi* *Mem.* di *Ferrara* T. I. 169.

re, et ignorantiam suam non ignorare; così forse può credersi, che sieno stati impiegati i giorni intermedi, detratte le tre festività di Pasqua, per preparare, e per situare il suo Monumento, che lo Zuingero nel *Theatrum Vitae humanae*, afferma, essere il solo, che si trovi collocato in una Biblioteca, essendo però stato a suo tempo riposto, secondo il solito, il suo Corpo, in una Cassa di marmo, proporzionata alla sua Statuara, e che si era fatta preparare, per incidervi l' *Iscrizione*, fattavi scolpire dal Monferraio, il quale in una Lettera, scritta a' 9. di Ottobre nel 1541. a Francesco Campagnella, chiamata già *Monsignor Celio suo Padrone di buona memoria* (1). Ma abbiain già veduto, che il Giraldi nella Lettera diretta al Barbulejo, lo dice *trapassato*, fin dal Giugno precedente.

Lorenzo Schiadero ne' *Monumenta Italiae*. Helms. 1592. 47. Nathan Estreo, nelle *Deliciae Itinerum*. Herbonae 1594. p. 171, 1599. p. 129, 1606. p. 129, Franc. Swetio nelle *Selectae Christiani Orbis Deliciae*. Colon. Agrip. 1645. p. 328, il Teissier degli *Eloges des Hommes Savans*. Utrecht 1696. T. I. 103., il Tuano, il Moeri, riportano le due *Iscrizioni*, anche da Voi riferite p. 67, che adornano l'ingresso interiore, ed esteriore della Biblioteca.

Sopra il Deposito, dalla parte interna, esiste una Nicchia vuota, ove il Barisfaldi ne' *Supplementi al Borsetti* 36, asserisce, che vi era un Busto marmoreo del Calcagnini, chiamato dal Brasavola nella Dedicà, *semivivum Simulacrum*, che tanto gli era simile, che, ogniquale volta lo rimirava, a *lacrymis temperare non poterat*, e che fu quindi rimosso, e trasportato a Budrio, sopra il Sepolcro del Legista Antonio di quel Paese (2), a cui si è fatto servire, benchè il Barotti T. I. 305. abbia mostrato di dubitarne. Forse questo Busto fu formato sul modello della sua Medaglia, incisa nel Museo Mazzucchelliano, e nel T. X. della Vita, e Pontificato di Leone X. di Guglielmo Roscoe, tradotta, e corredata di Annotazioni, e di alcuni Documenti inediti dal Conte Cav. Luigi Bossi, Milano 1817 p. 43., e da me riprodotta nel Frontespizio di questa Lettera, con lo Stemma di questa nobilissima Famiglia (3), intorno alla quale leggansi le parole CAELIO CALCAGNINI, e sotto il Busto AET. SVAE AN. XXXX. il che dimostra, che fu battuta in onor suo nel 1519, mentre viaggiava, come si è detto, col Card. Ippolito d'Este, col quale andò in Germania, e trascorse la Pannonia, e la Sarmazia dalla Vistola, fino al Boristene. Ora intorno alla Nicchia rimane soltanto l' *Iscrizione* COELIVS CALCAGNINVS. AP. S. PROTON. I. V. DOC. ET. CAN.

(1) Giulio Grandi de *Formulis bonae, et pie memoriae*. V. Calogeri T. IX. Zaccaria Annali Letterari T. I. p. 87. Mariano Ruete Scanzia XXII. p. 13.

(2) Deloit. Annal. Esten. in T. XVIII. *Res. Ital. Muratori*.

(3) Alcuni hanno scritto, che l'antico Cognome di questa Famiglia era *Calceoloni*, cambiato poi in *Calcagnini*. Il Maratti nel T. II. dichiara, che la medesima alto per Insegna un Leon d'oro in Campo vermiglio con tre Globi d'oro, sotto la campà destra d'avanti. Ma né egli, né il Libanori spiegano il significato della Cicogna, col motto *il est bien secret*. Arrigo II. Re di Francia, dichiarò suo Capitano Ge-

nerale in Italia, con onorevol Diploma del 15. di Nov. nel 1556, Trofio, Secondogenito di Tommaso, il quale essendo felicemente riuscito in una gelosa commissione affidatagli, per aver custodito il Segreto, meritò da quel Sovrano il regalo di una Cicogna d'oro, con una Cartellina al collo, che presentava quel Motto. Egli segnalossi in diverse Imprese militari; e nell'Invenitura datagli dalla Camera Ducale, a' 17. di Marzo del 1553, fu chiamato *stremitus. et potens armorum Dux, comes Theophilus Calcagnini*. Anche il suo Fratello maggiore Alfonso meritò di esser inviato da Ercole II. per *Ambasciatore* alla Real Corte di Francia.

FERRARIEN., e nelle Colonne degli Archi della Biblioteca, ove ora la maggior parte de' Libri di *Celio* più non esiste, si veggono dipinti gli Stemmii di varie nobili Famiglie Ferraresi, che generosamente concorsero alla di lei costruzione.

Un altro *Epitaffio* gli fu fatto in versi da *Ciacomo Latome* (1), ed un altro da *Lilio Greg. Civaldi*, riportati da molti, ed anche da Voi p. 68, nel secondo de' quali giustamente fu paragonato a *Varrone*, ed a *Plinio* nell' erudizione, ed a *M. Tullio* nell' eloquenza, in *epist. de inuit. ad Cinthium Civaldum*, avendone Voi inoltre prodotto alla p. 51. il bellissimo passo, oltre l'altro da lui inserito nel I. Dialogo *de Poetis suor. tempor.* p. 539, e che al *Tiraboschi* T. VII. P. II. 207, come pure a Voi p. 54, è sembrato il più giusto, e il più caratteristico. Ma veruno potrà per l'avvenire rimanere ben informato delle glorie di *Celio*, senza leggere il vostro eccellente *Commentario*, per cui da niuno potrete giustamente essere rimproverato, se leggerà la giudiziosa *Lettera* di *Giuseppe Battista*, inserita nel T. II. delle *Lettere Memorabili* di *Michele Giustiniani*, p. 259, in cui si dimostra, che non disconviene di tessere il *Panegirico* de' propri *Parenti*.

Ah! perchè mai nella sola età di anni 60, a' 27. di Marzo dell'an. 1817, la falce inesorabile della Morte ha reciso il filo della preziosa vita del virtuosissimo Sig. Marchese *Ercole*, vostro Genitore, di cui, (non contento della sua cara, e parlante Immagine, tratta dalla sua *Maschera*, da tener sempre presente agli occhi, come nel cuore, procuratavi dal maraviglioso Pennello animatore del Sig. Cav. *Caspere Landi*), con la più esemplare pietà filiale, e con la più magnifica pompa, avete celebrato le solenni *Exequie*, che vi siete lodevolmente preisso di rinnovare in ogni anno, nell' *Oratorio* della Ven. Archiconfraternita di *S. Francesco di Paola* alla *Suburra*, di cui siete vigilantissimo *Prinicipio*, avendone fatta pubblicare la *Relazione* con le sei Iscrizioni ivi apposte (2)? Quanto egli avrebbe goduto di vedere questo terzo *Saggio* (3) della vostra indefessa appl'cazione, e della vostra rara abilità, potendo giustamente presagire da sì bella Aurora il luminoso Meriggio, a cui spero, che sollecitamente salirete, rinnovando le glorie de' due illustri *Porporati*, *Carlo Leopoldo* (4), e *Guido*,

(1) *St Vie. M-m. de Nierson* XLII. 307.

(2) *Relazione* del solenne Funebre Anniversario alla ch. me. di S. E. il March. *Ercole Calcegnini*, celebrato da *Alfon. Tommaso Guido* suo Figlio. Roma nella Stamp. De Romanis 1818. 4.

(3) Prima della medesima, e di questo *Commentario*, e poco dopo il suo ritorno dalla sua *Abbelegazione* a *Portici*, sostenuta col più nobile, e decoroso equipaggio, per portare la *Borrettina* al dottissimo Sig. Car. finale *Lo. doico Francesco de Bonis*, Pri di Francia, e Membro dell'Accademia *Francaise*, illustre Autore dell'appianatissima *Histoire de Venetion*, *Archives de Cambrai* *composée par les Manuscripts Originaux*. *A Versailles de l'Imprimerie de T. A. Lebl.* 1817. T. II. 8. ha pubblicato nel 1818. per *Luigi Contedini*, due *Offi.*, una a S. M. I. R. A. di *Francesco I.* l'altra per la promozione alla *Porpora* dell'Emo, e Bmo Sig. Card. *Francesco Fontana*.

(4) Egli fu *Vicario* della Legazione di *Avignone*, *Potente* di *Segnatura*, e *Decano* del Tribunale della *S. Rota*, in cui restò per 23. anni, avendo scritto di propria mano X. Volumi di *Decisioni*, ed avendo pubblicato un *Dissorso* pro *Veritate*, sopra l' *Evidenza* intestata del *Serico Prince*, *Eugenio di Savoia*. Roma 1737. *Explicatio consultiva in eadem causa*, e le *Observationes de variatione ultimorum voluntatum Trebellianica*, *variousque ad feudatrum materiam*. Romae 1746 typ. Hier. Manardi T. II. fol. non essendo giunto in tempo a stamparle anche il terzo. Avrà inoltre preparate molte altre Opere, da darvi alla luce, come attesta il *Borretti* nel T. II. *Hist. Gymn. Ferrat.* p. 350. Fu creato Cardinale da *Benedetto XIV.* a' 9. di Sett. del 1743, e gli fu conferito il Titolo di *S. M. in Araaceli*. Cessò di vivere in età di anni 67. nel 1746, e fu sepolto nella Chiesa di *S. Andrea delle Fratte*, alla destra della Porta

che alla metà, e nel fine dello scorso Secolo, hanno accresciuto nuovo lustro, e splendore alla vostra Famiglia. Voi ben sapete, con quanta premura egli mi avea inculcato nelle sue amorosissime Lettere, di prendermi ogni cura di Voi, ben persuaso, e sicuro, che niuno più di me avrebbe potuto maggiormente interessarsene! Poichè io posso gloriarmi di essere il più antico, e il più affezionato Servitore di tutta la vostra Famiglia, per aver incominciato, fin dalla mia più tenera età, ad essere addettissimo alla Signora Marchesa *Lucrezia Calcagnini*, Cognata della ch. uem. del Card. *Camillo Paulucci*. Poi essendo andato a *Ferrara* nell'anno 1777, (in cui per le commendatizie della ch. mem. del Card. *Cio. Franc. Albani*, Decano del S. Collegio, e Protettore della Città, di altri diciotto *Porporati*, de' Monsignori *Millo*, *Saluzzo*, e *Pignatelli*, che vi erano stati Vicelegati, e del Duca *Criminali*, Ambasciator di Spagna, ebbi la sorte di esser confermato con Voti novantuno, dal Consiglio Centumvirale, nel posto del def. *Michel Angelo Boschini*, di Coadjutore del Canonico *Scipione Fiochini*, nell'Agenzia di quella nobilissima Città, conferitomi a pieni Voti dal Magistrato, sei Mesi prima, e da me esercitato per 19. Anni, senza esserne però mai venuto al possesso, per esser mancato il *Fiochini* nel 1796, in cui accadde l'invasione *Francesca*,) contrassi una particolar servitù coll' amabilissima Signora Marchesa *Maria Calcagnini Zavaglia*, vostra Zia, e coll' egregia Dama *Alessandra Sotti* Sposa dell' incomparabile Sig. Marchese *Francesco Calcagnini*. Allora ebbi campo di ammirare la di Lui singolar magnificenza, e generosità nel suo grandioso Feudo di *Fusignano* (1), ove diedo il più

Maggiore, in nobile *Avello*, con Iscrizione postagli dal Marchese *Teofilo*, suo Nipote, e riferita dal *Fabrizi*, *Vit. Cardinalium* p. 149. V. *Durio del Chraens Num.* 4542. 3. Sett. 1740. *Cardella Memoire de Cardinali* T. IX. p. 17. *Aut. Novae Vite de Pontifici* T. XIV. 64. *Aut. Frizzi Memoire* per la Storia di *Ferrara* T. V. p. 197. 20. *Mon. Cav.* *us. Maria Ferranti* Compendio della Storia Sacra, e Politica di *Ferrara* T. V. p. 89. 90. *Luigi Vghi* Dizionario degli illustri Ferraresi, di cui dubbiam deplorare la perdita, seguita in *Ferrara*, nello scorso Novembre. Ma la singolar generosità, e l'Amor Patrio di *Mont. Calcagnini* la renderanno meno dannosa, essendo disposto a fare a sue spese una seconda edizione del suddetto Dizionario, ch' egli ha lasciato a' suoi Eredi, arricchito di molte giunte, e correzioni.

(1) Il *Frizzi* nel T. I. delle *Mem.* per la Storia di *Ferrara* p. 168. produce molte notizie sopra questo Feudo, eretto in Marchesato da *Clemente VIII*, a favore di *Guido Calcagnini*, che già n'era Conte, e de' suoi Discendenti, colle pertinenze delle *Valli Alfonsine*, così dette da *Alfonso Calcagnini*, che le avea confiscate, e del Territorio *Leonno*. Lo stesso *Guido*, Figlio di *Teofilo*, sposò *Lucrezia Rojardi*, de' *Marchesi di Scandisio*, e diè prove assai illustri del suo valore, e della sua destrezza nelle Ambasciate del Duca *Alfonso II a Gregorio XIII*, ad *Innocenzo IX*, al Re di Polonia, ed alla Corte Imperiale. Aggiunge il suddetto *Frizzi* nel T. IV. p. 52, che il Duca *Borso* nel 1465 nella Notte di Natale, erò nel Duomo *Teofilo Calcagnini*, suo Confidente, Cavaliere, Centi-

uomo di Camera, Socio, Commensale, e Conte del S. R. I. dandogli per te, e per i suoi Discendenti l'investitura de' quattro Castelli di *Fusignano*, di *Coaragga*, di *Maranella*, e di *Cate*, colla giunta di varj *Faluzzi*, e *Mobili*, con le cospicue Tenute di *Belmonte*, della *Gesta*, e di *Benvegante*, a riguardo non solo de' suoi propri meriti, che di quelli del di lui Genitore *Francesco*, Capitano Generale delle Milizie del Duca nel Polesine di Rovigo. Il *Muratori* riportando nella P. II. delle *Antichità Estensi* p. 125. questa solenne, e straordinaria Infeudazione del Duca *Borso*, dice, che fu per avventura la maggiore, che si sia fatta dalla Casa d'Este. Lo stesso *Teofilo* avendo valorosamente combattuto contro i *Veneziani*, ottenne la conferma, e l'ampliazione di tutte le descritte concessioni dal Duca *Ereole I.* Il distinto di lui merito fu ancora riconosciuto dall'Imperator *Clemente III*, il quale con apostolico Diploma del 1. di Feb. nel 1469, lo dichiarò Conte Palatino del S. R. I. con facoltà di crear Notaj, e Dottori. *Ferdinando Re di Napoli* nel 1472. inviò a *Ferrara* *Fabrizio Caraffa* a levare in sua vece dal sacro Fonte il Figliuolo dello stesso *Teofilo*, e di *Marietta Strozzi* sua Sposa. Oltre gli elogi, che gli furono profusi, fu che visse, da più accreditati Letterati, e specialmente dal *Embo*, fu onorato con un'eloquente Orazione funebre dal celebre *Ludovico Valenza* Domenicano, ne' suoi Funerali, condecorati nel 1483, dalla presenza di *Eleanora d'Aragona*, Duchessa di *Ferrara*. V. *Fil. Vecchiotti* *Mens. della Chiesa di Ottimo* T. IV. 533.

splendido trattamento agli Emi Scipione Borghese, Legato, e Leonardo Antonelli, di cui io era Maestro di Camera, e Bibliotecario, e che seco mi avea fatta la grazia di condurmi, con Accademie, Festini, e Caccia strepitosa di Lepri. Forse io non ho mai passati altrove giorni più beati, e più lieti, anche per la sorte, ch'ebbi di stringere la più geniale amicizia col valorosissimo emulo dell'immortale Assigiano, il Sig. Cavalier Vincenzo Monti (1), l'Astro il più luminoso del moderno Parnasso Italiano, di cui incominciai fin d'allora ad ammirare i primi voli poetici, ed a presagire i più rapidi, e portentosi progressi.

Nè minore è stata la mia relazione coll'Emo Card. Guido, Fratello del March. Francesco, Vescovo di Osimo, e di Cingoli, che ho conservata con un continuo carteggio, fino alla sua mancanza (2). Essendo poi venuto in questa Città l'ingegno-

(1) Il Principe de' nostri Poeti merita gli omaggi, ed il culto di tutti gli altri. Ora ho avuta la compiacenza di essere incaricato dal Ch. Sig. Conte Giacomo Leopardi di Recanati, Feudatario dell'età nostra, da me celebrato negli *Vomani di gran memoria* p. 88., di accedere alla stampa di due nobilissime sue *Canzoni sull'Italia*, e sul Monumento di Dante, che si prepara in Firenze, dedicate al suo gloriosissimo nome.

(2) Nacque in Ferrara l'26. di Sett. nel 1725. dal March. Cesare, e dalla Marchesa Caterina degli Obizzi. Dopo gli Studi fatti per sette anni nel Collegio di S. Carlo di Modena, nel 1744. si condusse in Roma, ove compì tutto il suo corso Legale, sotto la direzione dell'Avv. Conestabile Gius. Andrea Serranucci, di Mons. Amadei Luogotenente dell'A. C., di Mons. Varen, Votante di Segnatura, e di Mons. Fantuzzi Vilitor di Rota, di cui fu Segretario. Benedetto XIV. l'20. Dic. 1746. lo dichiarò suo Cameriere segreto. Riferisce il Diario del Ch. Cracas al n. 479. che l'6 Apr. 1748. Mons. Guido Calcagnini, Conduttore del S. Avv. Virgilio Montecassini, sostenne nella Sala della Cancelleria le Conclusioni ex L. 5. Filius 3. Cod. de Patr. Potest. con l'intervento di 22 Cardinali, di numerosa Prelatura, di gran parte della Curia, oltre i suoi Colleghi, essendosi dispiaciata la sua Diss. de Patria Iustitiae, stampata da Ant. de Rubens. L'25. d'Agosto 1749. fu ammesso fra i Referendari dell'una, e dell'altra Segnatura, ed l'6. di Sett. iscritto fra i Pretati Domestici. Agli 11. di Nov. nel 1752. fu eletto Ponente del Buon Governo, e nell'anno appresso, Relatore dello Stato delle Chiese Ferraresi, per le Fiute ad Limina. Nel 1758. fu prescelto dalla sua Patria per Ministro Residente, presso la S. Sede. L'4. di Sett. nel 1759. fu dichiarato Votante di Segnatura, essendo poi stato Convisatore col Card. Paulucci, del Mon. di S. Suseanna, e Vicario della Bas. di S. M. in Transtevere. Agli 11. di Agosto nel 1763. gli fu conferita la Penenza della S. C. dell'Immunità; e l'10. di Ott. del seguente fu destinato da Clemente XIII. Nunzio Apostolico in Napoli, col titolo di Arciv. di Tarro. Ivi per più di un decennio soddisfece egregiamente il suo ministero, e quel Sovrano, in pubblico contrassegno della sua stima, volle, che dalle di lui mani fosse ri-

generato con le Acque Battesimali il suo Primogenito, Duca di Puglia. L'24. di Feb. del 1775. fu chiamato dalla S. M. di Pio VI. per suo Maestro di Camera, e l'20. di Maggio nel 1776. lo promosse alla Dignità Cardinalizia, col Titolo di S. M. in Transpontina. Furono allora pubblicate le Rime de' Convisatori del Collegio de' Nobili di Modena per la felice Promozione alla Porpora dell'Emo e Rmo Sig. Card. G. C. Mod. per gli Eredi Solari 1777. 4. E siccome in quello stesso Conciatore fu preconizzato Vescovo di Osimo, e Cingoli, così prontamente fu spedita Epistola Pastorale Emi et Rmi D. Guidonis Tit. S. M. Transpontinae S. R. E. Presb. Card. Calcagnini Episc. Auximani, et Cingulani ad Ilerum, et Populum utriusque Diocesis. Romae ap. Marc. Valerianum 1776. 4. Quanto egli abbia operato coll'instancabile suo zelo, e con la sua somma generosità, nell'amministrazione della sua Diocesi, si è ampiamente descritto dal Sig. D. Filippo Vescheti, nelle tre ultime Lezioni del T. IV. delle sue eruditissime Memorie Storico-Critiche della Chiesa, e de' Vescovi di Osimo. Roma 1783. Egli fu costretto di partirne per le vicende Repubblicane. Allora fece risalzar più che mai la sua eroica pazienza, e la sua Apostolica fermezza. Era tale, e tanto il suo credito, che la maggior parte de' sacri Elettori, nel Conclave tenuto in Venezia, si mostrò propensa, e disposta ad affidargli le Chiavi di S. Pietro. Ma la sua modestia, seppur con tanta industria far valutar il peso de' suoi anni, e de' suoi abituali incomodi, che giunse a restarne libero. Riunitosi alla sua Chiesa, seguì a governarla sapientemente, fino l'17. di Agosto del 1807, in cui ultimò la sua gloriosa carriera. In mezzo al tutto di tutti i suoi Discepoli, a' 29. di Agosto, gli furono celebrate solenni Esequie nella Cattedrale, ove fu recitata un'energica Orazione funebre dal Ch. Sig. D. Pietro Quattrini Professor d'Eloquenza in quel Seminario, e Collegio, il quale prese a dimostrare, che il defunto Porporato fu utile nella grandezza, e grande nell'umiltà, come mi ha riferito il cultissimo Sig. Principe D. Raniero Simonetti, nobile ornamento della sua Patria. Il suo Epitaffio, congiunto a quello del Cardinal Carlo, e di altri 16. Porporati Ferraresi, adora la prima Sala della pubblica Biblioteca di Ferrara, nobilitata, ed accre-

essimo vostro Nonno, Marchese Teofilo, non mi staccai giammai dal suo fianco; come feci ancora con la sua ornatissima, e letteratissima Figlia, Signora Marchesa Donna Claudia Chilni (7), per tutto il tempo, in cui vi si fermò nel 1737. Ma cara, e gioconda sopra di qualunque altra, mi è stata la più intrinseca unione col vostro adorabile Censore, in due volte, in cui si è lungamente trattenuto in questa Capitale, e fino alla sua luttuosissima perdita.

Pertanto chi può, anzi chi deve esservi attaccato più di me, e prendere maggior interesse per la vostra gloria, e per i vostri avanzamenti? Proseguite adunque a battere l'onorevol carriera, da Voi intrapresa, modellandovi principalmente sul vostro gran Celio, per farlo in certo modo rivivere, e per formarne in Voi una copia fedele; e siate certo, che io vi accompagnerò sempre co' miei più fervidi, e caldi voti in ogni vostro passo; giacchè per dovere, e per genio nuno potrà mai vincermi nella

scinta dalle cure benefiche, e generose del Marchese Francesco Calcagnini, le di cui Notizie sono state testè pubblicate dall'eruditissimo Bibliotecario Sig. Prospero Civalieri, illustre Autore delle *Memorie sulle Vite*, ed Opere de' PP. Abbat. Gualuigi Mingarelli e Mich. Ang. Monasterio, Canonici Regolari del Salvatore, suoi Collegii. Ferr. 1817. V. Aut. *Ficci Mem.* per la Storia di Ferrara T. V. p. 322. Mons. Can. Giu. Manini Perant, Compendio della Storia Sacra, e Politica di Ferrara. T. V. p. 89. Luigi l'ghizzone, degl'illustri Ferraresi. Il celebre D. Pellegrino Roni gli dedicò *Decem Theoricum Idyllia latine reddita*. Auxim ex typ. Dan. Aut. Quercetti 1776. con questo magnifico Elogio, non men decoroso a lui, che alla sua Patria, ed alla sua Famiglia. *Non mouit in eis Verbe aenas, altisque es, P. E., in qua certum sibi domicilium Musae delegerunt, et quantam maximam inquam alibi assecutae sunt gloriam, amplitudinemque sibi compararunt: sed et in etiam Familia, quae illas impense coluit, magnisque honoribus decoravit. Equae enim Domus Musis amicior, ac munificentior? Ex quarum eis animi Vates prodierunt? Notus Theophilus Calcagninus, Caelius, Alphonsus, Borsus, Marcius, ejusque Coniux Mathilde, quorum memoria exstabit, donec honores Carminibus, ac Litteris humanioribus.*

(1) La celebratissima Dama Claudia Rangone, Figliuola del Conte Guilo, e Sposa di Giberto XI, Signor di Correggio, fu altamente lodata per l'eleganza delle Lettere dall'Atanagi, nella Dedicatoria delle *Rime in morte d'Irene da Spilimberg*, da Elena Contile in una Lettera a Bernardo Tasso, da Luca nelle *Imprese d'Intelletti* p. 120, dal Sonovino nelle *Famiglie d'Italia* p. 91, e dal Serassi nella *Vita del Tasso* p. 117. Gio. Franc. Leoni scrisse una lupidissima Lettera a M. Pier Giulio Gallo, proloita dal Tiraboschi nel T. IV. della *Bibl. Moden.* e p. 276, in cui beggiadramente lo chiama *Claudio*, come fece an-

che il Caro, scherzando sull'amor di esso per *Claudia*. Essendo noto a Monsignore, che non è inferiore il mio trasporto verso questa moderna, non men virtuosa, *Claudia*, sua Zia, si è compiaciuto di comunicarmi una sua Lettera, diretta da Firenze a' 23. dello scorso Ottobre. Io non ho potuto astenermi di supplicarlo a premettermi di trasar copia. Benchè abbia assai stentato ad espongere la sua modestia, pure mi è riuscito di ottenerla dalla sua singolar cortesia. Godo pertanto di quel prodotto, in giustificazione de' miei elogi. L'ester io stata qualche tempo, fuori di Firenze, mi ha impedito di ringraziarvi prima, della Vita di Celio. Più tardi forse di ogg'altro a manifestarvene la propria riconoscenza, posso accertarvi, che nessuno ve n'è di me più grato. Di fatti Voi m'avete fatto provare leggendovi, nulle teneri sentimenti di compiacenza, ed altrettanta lusinga, che il mio rogo me, e la vostra Patria vi debbano a suo tempo nuovo lustro. Io non m'inganno nel lodare l'eccellente indole vostra, e lo stile nobile, la coadotta, e la somma erudizione, che trovavi nel Libro speditomi. Non immaginereste mai, qual delizia ho provato nelle vostre massime di vera virtù, e di tendenza alla gloria, e con qual piacere io abbia riconosciuto, che i vostri studi sono diretti da persona dottissima, e di ottima morale. L'Pomo a' miei scritti, senza crederlo, si dipinge l'anima colle sue riflessioni, siccome il talento risulta dalle cognizioni ben ordinate, ed esposte con grazia, e perfezione di Lingua. Tutto ciò ho trovato nella Vita di Celio, la quale ho letto in mezzo a mille compiacenze, ed una vera unione di esservi Zia. Anzi gradirei di averne qualche altra copia, per far vedere, cosa la vostra Gioventù prometta all'illustrazione della nostra Casa. Fate la Posta. Addio. Io vi amo, e spero di aver motivi di sempre più innamorarmi di Voi.

rispettosa stima, di cui godo di darvi questo pubblico attestato, protestandomi, fin-
chè avrò vita, vostro

Roma 3. Ottobre 1818.

Vño Obbluò Servitore, ed Amico

Francesco Cancellieri

*Pro-Sigillatore della Sacra Penitenzieria,
e Soprantendente della Stamperia della S. C. di Propaganda Fide*

Accipe sinceri praesentia pignora cultus;

Pignora parva quidem; non mihi parvus Amor.

I M P R I M A T V R

Si videbitur Ruò P. Magistro Sacri Palatii Apostolici

Candidus Maria Frattini Archiep. Philippensis Vicesg.

A P P R O V A Z I O N E

Ho ammirato per ordine del Ruò P. Maestro del Sacro Palazzo Apostolico, e
reputo degnissima delle stampe la *Lettera del celebre Sig. Abate Francesco Cancellieri a
Monsignor Tommaso Guido Calcagnini, in lode del suo Commentario della Vita,
e Scritti di Monsignor Celio Calcagnini*, piena di erudizione rarissima, come lo sono
tutte le Opere sue. Se il P. Giulio Cordara, uno degli ornamenti della Compagnia
di Gesù, fece tanto elogio del modesto Sig. Cancellieri, quando era ancor giovanet-
to (*Ved. Aria di Roma ec. specialmente nella pag. 276.*), che direbbe in oggi, dopo
si grandi, utilissime Opere pubblicate, ed altre pronte a publicarsi? Io non altro
so fare, che unire insieme le laudi di tante Accademie, ed insigui Letterati al pri-
mo onore delle scienze nostre, ed essere.

Dal Couvento di S. Maria sopra Minerva in questo dì 14. Novembre 1818

Fr. Giuseppe Maria Silvestrini Teologo Casanat.

I M P R I M A T V R

Fr. Philippus Aufossi Sacr. Palat. Apostolici Magister

I N D I C E

Accademia degli Eleonati, e de' Filareti 33.

Acciajoli Jacopo 11. *Zenobio* 12.

Acetabolo degli Antichi 17.

Adriano VI. 23.

Agata S. alli Mendicanti, in Ferrara, Priorato 26.

Agnella Girolamo 30.

Agria, Chiesa in Vugheria 22. 23.

Albania (d') Re 29.

Albani Card. Gio. Franc. 37.

Aleandro, Scrittori della sua vita 5. 11. 29.

Alessandro Alfodiseo 19.

Alfonse Valli perchè così dette? 36.

Alfonso I. Duca di Ferrara 23. 24. 27. II. 36.

Amadei Mons. Franc. Felice 37.

Amatori Magia 23.

Amicizie giovanili durevoli fino alla morte 26.

Amore scambievole 21.

Andrea S. 25, dello Fratte 35.

Anima rozanina, una mente illitterata 29.

Antio Giano 4.

Antimara M. Antonio 30.

Antoni Card. Leonardo 37.

Antonio Giureconsulto di Budrio 34.

Apologi di Celso 29. 30.

Araceli 35.

Arbitrio servo, e libero 19. 20.

Ariano nel *Praetere* 25.

Ariosto Lud. 4. Scrittori della sua vita 5. 22 per attrazione, da *Carpi* va in *Placencia*, fino a *Ferrara* 29. 30. *Virgilio* 29.

Aristotele de coloribus, et de *Viribus* 4. de *Metoria* 21. *Ethica*, *Poetica*, de *Senariis*, et *Seniliis* 22.

Asperate, suo Idoleto 22.

Aspila II. Re di Francia 34. VIII.

Re d'Inghilterra, voti raccolti dalle più insigni Università, e Letterati, per la sua Causa 20.

Arti liberali sue elucate 27.

Aspila Ludovico 20.

Aspila Adriano 20.

Aspila Eusebio 15.

Aspila Taddeo 8.

Aspila Adriano fonda un Benefizio col frutto della paga, e

de' regali de' suoi Discepoli, in onore del SS. Crocifisso. Quadro, Versi, ed Iscrizione ivi posta. 25. 26. 34.

Barotti Cesare 26. *Giannandrea* 2.

Lorenzo 5. 6. 7. 33.

Baruffaldi Girolamo s. Juniore 28.

Beatrice Regina della Pannonia 23.

Beausset (de) Card. Ludovico Franc. 35.

Bellombra (di) Tenuta 36.

Bembo Pietro 6.

Benedetti Alberico 15.

Benigni Fortunato 22.

Bianca S. (di) Parrocchia in Ferrara 26.

Biblioteca di S. Domenico 33. 34. 35 pubblica 38.

Biblioteche se vi sieno stati sepolti de' Letterati? 34.

Bojardi Lucetia 26.

Bojardi Gio. 3.

Boasfede P. Appiano, arguto vno detto 32.

Borghese Card. Scipione 37.

Borsetti Ferrante 2. 3. 4. 31.

Borso Duca 29. 30 sue straordinarie beneficenze verso *Trofilo*

Caleagnini 36.

Boschini Michel Angelo 36.

Bossi Cav. Conte Luigi 6. 10. 34.

Botte di *Diogene* 12.

Brasavola Ant. perchè soprannominato *Musa*? Tesi sostenute in *Paesigi*, premj, ed onori accordatigli 5. eseguirsi l'edizione postuma delle Opere di Celso, se siasi meritata la taccia di *Plagiario*, con averne occultata qualcuna? 6. fa rivedere a Celso le annotazioni su gli *Aforismi d' Ippocrate* 29. 31. 34.

Budrio, Busto di Celso ivi trasferito, e tramutato in quello di *Antonio* Giureconsulto 34.

Buova, e più memoria, illustratori di questa formula 34.

Cade (di) Fendo 36.

Caleagnini Celso. Suo Elogio 1. *Nascita*, *Predecessori*, *adottoramento*, *Impieghi* Civili, e Militari 2. *Compagno* di viaggio del Card. *Ippolito d'Este* in Germania, *Vagheria*, e *Polonia*, *Professore* di Belle Lette-

re 3. se facesse scuola privata? 3. Altri suoi impieghi ed *Ambrascie* 3. *Premura* di tener nascoste le sue Opere. 3. *Elenco* delle poche pubblicate in *Vita* 3. *Raccolta* de' suoi Versi 4. *Catalogo* delle Opere stampate dopo la morte 5. rivede le annotazioni degli *Aforismi d' Ippocrate* del *Brasavola* 5. sue Annotazioni a *Plinio* inedite 6. *Questioni* *Epistolari* 7. come umiliò il *Giovio*? 8. se meriti censura, per aver abbondato nelle citazioni? 10. *Estratti* di varie sue Lettere 11. *Allievo* del *Leonico* 15. sue disquisizioni sopra i Libri degli *Efficij* di *Cicerone*, censurate dal *Matoraggio*, e dal *Griffoli* 16. premette gli argomenti alle *Orazioni* di *Cicerone* 16. 32. commenta i primi due Libri della *Tusculana*, e l' *Orazione* per *Quinzio* 16. *Loda* un *Orazione* di *Olimpio* *Morato* in difesa di *Cicerone* 16. forma il *Catalogo* delle *Melaglie* del *Duca Ercole* 16. *Trasporto* per la *Lingua Latina*, i di cui Libri fa leggere alla *Mena* 17. *Traduce* il *Millonatore* di *Plauto* 17. alleggia *Pezzo* *Valerio* no 17. offre *generoso* al *Vescovo* di *Paradiso* 17. ripulsa da uno da Lui beneficato 17. milita sotto l'Imp. *Mastimiliano*, e *Vincio* 17. 18. se il primo a scoprire il moto della *Terra*? 18. condanna l'indifferenza di *Fra* contro *Lutero* 19. se fo aderente alla *Duchessa Renata*? 20. *Suo* *Voto* su la *Causa* del divorzio di *Arrigo VIII.* 20. giunge a confondere *Erasmio* con la sua eloquenza 20. fa l' *encomio* delle *Pulci* 20. compone in *Polonia* le discordie di que' Principi, ed è accitato con la sua *Famiglia* alla *Nobiltà* *Polacca* 21. 29. traduce la *Storia* della disfatta della *Flotta* *Fenica* alla *Pollitella* 22. *Orazioni* in lode della *Giurisprudenza*, e *Censure*

contro i *Giurisperiti* 24. Declamò all'uso degli antichi *Sofisti*, per esercitare l'ingegno 24 perchè intitolò alcuni *Dialoghi Equitativi* ? 27. Descrive la sua nascita, il *hatesimo*, il presagio del suo trasporto per i *Libri*, per aver entrata la destra dalle *Fuoco*, ed afferrato il *Rituale* 22. Confessione della vera sua *Madre* 27, e della dispensa dal difetto de' *Nazali*, accoriatagli da *Leon X.* 28. se fosse Figlio di un *Avvocato* ? 28 fa l'elogio del *Protenotario Calceagnino* 29. Opere perdute 30. epoca della sua morte controversa 31. *Libreria* lasciata ai *Domenicani* 31 lascia in legato, e raccomanda la sua vecchia *Mula* al *Nonferretto* 31 ascritto all'*Accademia degli Elevati* 33. *Epitaffio* compostogli dal *Lollio* 33 qual fu il giorno della sua morte ? 33 sepolto sopra la *Porta della Libreria de' Domenicani*, con *Iscrizione*, e con *Busto* 33. 34. *Scrittori*, che riportano le altre *Iscrizioni* ivi poste 34. 35. Sua *Medaglia* 34.

— *M. Tom. Giusto*. Suo Elogio di *M. Celio* 1. stampa due *Oli*, celebra l'*Ercole* con *Iscrizioni* al *March. Ercole* suo *Centore*, ne fa dipingere il *Ritratto*, porta la *Barra* a S. E. il *Card. de' Bonisetti* 35.

— *Alfonso* 29 33 35 36 38. *Borso* 24 48. *Calceagnino* 29. *Carlo Leopoldo* *Card.* sue notizie 35. *Cesare* 37. *Claudio Ghilini*, sua Lettera, e sue *Lodi* 38. *Elonora* 33. *Ercole*, esequie celebrategli, *Iscrizioni*, e *Ritratto* 37. *Francesco* 29 36 38. *Guido* *Cardinale*, Sue *Notizie* 35. *Lucrezia* 36. *Maria Zavaglia* 36. *Mario* 33. *Matilde* 38. *Niccolò* 29. *Trofilo* 33 35 36.

— *Famiglia*, se debba credersi venuta dalla *Francia*, o dalla *Germania* ? 29. trasferita in *Povigo*, ascritta alla *Cittadinanza di Mantova*, e trapiantata in *Ferrara* 29. *Stemma* gentilizio, inciso nel *Frotestipio* di questa Lettera, e spiegato 34.

Calceagnini perchè chiamati anticamente i *Calceagnini* ? 34.

Calvi Fabio 11 12.

Calvo Gio. 14.

Campagnella Francesco 34.

Cardinali del Principe quali fossero ? 27.

Caprili Vincenzo 17.

Caraffa Fabrizio 36.

Cardano Cir. suoi *Scrittori* 20.

Cardinali Ferraresi 18. *Ritratti* nella *Biblioteca pubblica* 37.

Carlo M. 29.

Castellani Luigi Franc. 5.

Gatenelle per fermare ai *Banchi* 1. *Volumi delle Librerie* 31.

Cavallo Turco, su di cui *Leon X.* fu fatto prigioniero in *Ravenna*, da lui ricomprato, per cavalcarvi nel giorno del suo *Partito*, e mantenuto fino alla morte 31. *Movello di Loenna de' Melici*, vincitore di tutti i *Palj*, che inferno ricusava dagli altri il cibo, volendolo dal suo *Padrone*, che mostrava di conoscere co' moti, e co' miti 31.

Cavringo (di) *Reudo* 36.

Celio M. Edile Curule 27.

Cesta (di) *Tenuta* 36.

Chigi Agostino 9.

Chinee avvezze ad ingiunochiarsi 32. destinata a portare il *SS. Sacramento*, innanzi a *Clemente VIII*, nel *Viaggio a Ferrara*, imperterrita ad ogni sparo, avvezza a chinare la *Testa*, fino in terra, al *Penemur cernui* del *Tantum ergo*, in *Tolentino*, alberghata da una divota *Dama*, che le sottopose un nobile *Tappeto*, e volle pacearla di *Orzo* il più scelto 32.

Ciampi Cav. Sebastiano, trasferiti in *Polonia* 29.

Cicerone *Libro degli Vflorj*, *Orazioni*, *Toscane* 15. 16. 33.

Cirigna d'oro, col motto il *est bon secret*, nello *Stemma Calceagnini*, cosa significhi ? 34.

Cicognara Conte Leopoldo, sua vittoriosa confusione del *Dennia* 28.

Ciri, e *Sirene Romane* 13.

Clemente VII. 3. *VIII.* 32. 36.

Clement David 7.

Clizia 2.

Comolli Angelo 11.

Conservatori di Roma. *Loro* antico privilegio di avere le *Teste de' Pesci* oltrepassanti una misura 8. compenso ricevute, per averlo perduto 9.

Consiglio Centumvirale di Ferrara 36.

Costabili Antonio 21. 33.

Copernico Niccolò, suoi *Scrittori* 21 18.

Cordura Giulio Cesare, *Capitoli* giocosi sopra gl' *Insetti* 21.

Correggio Niccolò 29. 30.

Corti Matteo 19.

Costantini Lucrezia, *Madre di Celio* 27.

Crisanto Pietro 33.

Crocifisso, dipinto da *Benvenuto Tizio* 25.

Croco Riccardo 20.

Cusa Card. (di) *Niccolò* 18.

Dante, *Originalità* controversa 11.

Declamazioni, all'uso de' *Sofisti* 24.

Dennia Carlo, confutato dal *C. Cicognara* 28.

Dulone, *Tragedia* di *C. B. Giraldi* 17.

Diogene spunta in volto al *Padron* di una *Casa* riccamente ammobiliata 10. *Scrittori* sopra la sua *Botte*, e *Assuribile*, che ve lo rappresentava 12.

Domenicani *Eredi della Biblioteca di Celio* 31.

Dovane, *Loro Spiriti Familiari* V. *Pulci*.

Dottorati, celebrati con *Orazioni* 27.

Drago (del) *Centili March.* *Yrbauo* 9.

Edels Corni. *Scrittori* sopra di essi 27.

Egidio Card. di *Viterbo* 11.

Egeasche *Antichità* 15.

Eketa 2.

Endimione 2.

Engel Samuele 7.

Epifania, uso di denunziarvi le *Feste mobili*, e la *Fuagna* 37.

Ennio 40. 15. suoi *Scrittori* 19.

Ercole *Duca di Ferrara* 5. 5. 6. 7. 21. 36. 11. 23. 29. 31.

Erulati, *Scrittori* de' loro pregi 27, che han trovata una nuova *Patris*, fuori della *Favris* 29.

Esdra 22.

D'Este Card. Ippolito 11. 18. 21. 22. 29. 34. *Laura* 33.

Eugenio Principe, Vaso sopra la di lui *Eredità* intestata 35.

Fabrizio Alberto 4.

Fantuzzi Card. Gaetano 37.

Farnese Pier Luigi 4.

Fea Carlo 12 31.

Felsola M. Aciv. di *Cambrai*, suo *Elogio* 35.

Ferdinando *Ra di Napoli* 36.

Ferrara, sua *Università* *fiorentina* 27.

Ferrini Bartolommeo 22.

Filippo al *Prudente* 2.

Fino Daniele 4. 27.

Fiocchini Canonico Scipione 36.

Fiorenzo Rufino, *Canonico*, e *Patrizio* di *Novara*, uno de' due *Palafrenieri* destinati alla custodia della *Chiesa*, che pre-

cedeva i Papi ne' loro Viaggi 32
 Francesco S. di Paola, Oratorio 35
 Francesco I. S. Imp. 35
 Frizzi Antonio 27
 Fusignano (di) Feudo, sue notizie 37
 Gaddi Giac. 2
 Gagliardi Paolo 11
 Galeno 5
 Galaten 29
 Galilea (di) Mare 10
 Galletti Pier Luigi 8
 Gallo Gialio, perchè chiamato Claudiano ? 18
 Garofolo Benvenuto Tizio (da) 25
 Gellio Anlo 8
 Giacobelli Serfino 17
 Giganti 29
 Gighi Giacinto, suo Dierio 8
 Gighi d'oro perchè nello Stemma del Brasavola ? 5
 Giovannini Ercole 21
 Giovo Paolo 3. 8. 9. 10. 11. 12. 28. 31.
 Giraldi Gio. Batt. 3. 6. moi Scrittori 17. 30. Lilio Gregorio 13. 18. 24
 Giulice Monsig. Niccolò accompagna il dono di uno Storioe, con un' ingegnosa Lettera 10
 Giulio II. 2. 18. 24
 Giurisperdanza condannata, e difesa 24
 Godolan 32
 Gonnaga March. Gio. Franc. 29
 Gregorio XIII. 36
 Griffoi Giacomo 16
 Grimaldi Duca 37. Monsig. Niccolò 32
 Grenovio Jacopo 18
 Grotti, Famiglia Ferrarese 26
 Guarini M. Aut. 1. 2. Alessand. 29
 Guidio Marquardo 8
 Illegittimità de' Natali come riguardata nel Sec. XV. ? 28
 Imperia, famosa Cortigiana, riceve il dono di una Testa di Ombrina, e tiene a nuova Tizio Tamsio 9. frequentata da' primi Personaggi, e Letterati
 Iscrizione postale a S. Gregorio, e Medaglia incisa in onor suo 10. Iustizie giudiziale di una sua Figlia, chiamata una nuova Inerqua 10
 Imperiali Card. Renato 31
 Innocenzo IX. 36
 Inpercente, mol Afocismi 5
 Lago di Castel Gandolfo, Pesca ivi fatta 10
 Lancini M. Gio. M. sua Diarie delle Villaggiarie di Clemente XI, da pubblicarsi 10

Landi Cav. Giuseppe fa il Ritratto del March. Ercole Calogannini 35
 Lando Ortensio 28
 Lantomo Giacomo 34
 Leone X. 4. 6. 8. 10. 21. 28. 31. 33. 34
 Leonello Duca di Ferrara 29
 Leonino Territorio, perchè così detto ? 33. 36
 Leon d'oro con tre globi d'oro, sotto la Zampa destra, nello Stemma Calogannini cosa significhi ? 34
 Leonico Niccolò 2. suoi Scrittori 15. 30
 Leopardi Conte Giacomo, sue Canzoni sull'Italia, e sul Monumento di Dante, che si prepara in Firenze, dedicato al Cav. Monti 37
 Lepri, Caccin data in Fuignano 37
 Leuti Antonio 27
 Lezioni a Tavola 17
 Libanori Ant. 2 34
 Locatelli Mousig. Fabrizio 32
 Lollì Alberto 15. 16. 32
 Longevi, Scrittori sopra di essi 15
 Loredano Francesco 21
 Luciano 3. 4. 16
 Maestri più frequentati 3
 Maffei Carlo 22
 Magistrato di Ferrara 36
 Manno (del) Giovanue, suoi Scrittori 28
 Majoragio M. Aut. suoi Scrittori 16
 Monardo Gio. 30
 Manvati Ferranti Monsig. Can. Giuseppe 2. 20. 36. 38
 Mappamondi, e Sfere 6.
 Marco Antonio 2
 Maretti Ant. 2. 29. 34
 Maranella (di) Fendo 36
 Marini Mousig. Carlo 10. M. Cae-tano 19
 Massimiliano Imp. a. 18
 Mazzucchelli 5. 25. 34
 Medaglia di Celio quando battuta ? Riprodotta nel Frontespizio di questa Lettera 34
 Medici (de') Lorenzo, amante de' Cavalli chiamato 31
 Melone 29
 Memoria, artifizj per corroborarla 29
 Merula Giorgio 19
 Merù (di) Dialogo 29
 Micheli M. Antonio 10
 Mollo Monsig. Pietro Bart. 36
 Minparelli P. Ab. Cianluigi 38
 Mobili Feste quando annunziate ? 27
 Modena, Collegio di S. Carlo 37

Monferrato Giangir. 5. 18. 30. 31. 33. 34
 Monacati P. Ab. Mich. Ang. 38
 Montecchini Avv. Virgilio 37
 Monti Cav. Vincenzo, sue lodi 37
 Morali Deni 30
 Morata Olimpia 16. 17. Scrittori sopra di essa 20
 Morelli Stef. Ant. 12
 Moto della Terra da chi scoperto ? 18
 Mucanizio Gio. Paolo 32
 Mula lasciata in Legato la Celio, e raccomandata al Monferrato 31. Iscrizione ad una, che s'inginocchiava, per farsi salire il vecchio Padrone. Scuola per addestrarvele 31. V. Chi-ne-a.
 Musa, Medico di Augusto, suoi Scrittori 5
 Nautica degli Antichi 18
 Negro Girolamo 10
 Niceron Mem. di Celio Calogannini 1. 4
 Nomi singolari di alcuni Eruditi 27
 Numa, sue Leggi 18
 Obizzi (degli) Caterina 37
 Ombrina 8. fatto curioso del lungo giro di una sua Festa, descritto dal Giovo 9
 Oracoli (degli) Libro 30
 Ormuzi semipresenze 3
 Orsini Card. Francesco 19. Fulvio, suoi Scrittori 28
 Parra Monsig. Francesco 37
 Polifonieri Pontifici, nobile loro Collegio 32
 Palatina dispreghano tutto ciò, che non è di Corte 14
 Palenone Q. Rennie Fannio 4
 Palo (al) Churo 30
 Panizzato Niccolò 30
 Paolo III. 3. 4. 23
 Passero, Versi sopra la morte di uno di essi 24
 Pastorale del Card. Guido Calogannini 37
 Patria Potestà 37
 Pinucci Card. Cammillo 37
 Penna (della) Alberto 31
 Pepoli Famiglia 25
 Pesci, figura scolpita nella Sala de' Conservatori 8. grossi prechi introdotti nel Lago di Castel Gandolfo ? 10
 Piero Gio. Franc. 13. 14. Giovan-ni 12
 Piro della Mirandola 15
 Piononisti illustri 28
 Pietro S. Immagine, e Parrocchia in Ferrara 25 in Bosco, Bonifazio 26
 Pio P. 26. 32. 37
 Pigna Gio. Batt. 4

Piora 29
Pistofilo Bonaventura 6 16
Pittagora perchè ordinò la remozione dell' *Acetabolo* ? 17
Plauto, suo *Millantatore* tradotto 17
Plinio illustrato da *Celio* 6 35
Plutarco 22
Polentani, Padroni delle *Paludi* di *Ravennati* 31
Poliziano Angelo 15
Pollicella, Armata *Veneta* ivi distrutta 23
Polonia Discordie ivi composte da *Celio* 21 sua aggragazione a quella *Nobilità*. *Polacchi* illustri in *Italia*, *Italiani* illustri in *Polonia* 29
Pomponaccio Pietro, Scrittori della sua vita 2
Pontano Giovanni, Scrittori della sua Vita 5
Porfirio Platónico, suo *Apologo* sul *mutuo Amore* 21
Porzio (del) Gio. Batt. 33
Prendilacqua Francesco 29
Prisiano 4
Proteo 29
Prunetti Mich. Ang. 1
Puiche 3
Pulci, Scrittori a favore, e contro di esse 20. *Epinaffio* per una di loro 21. *Opitius Iocoserius* de eo, quod intum est, circa *Spiritus Familiare* *Feminarum*, hoc est *Pulices* 1727 8
Quatrini Pietro 37
Questura, Scrittori sopra di essa 27
Raffaele d' *Vrbino*, sue lodi 11
Rangone Claudia 38. *Costanza*, Card. *Ercole*, *Guido* Capitano 33
Ravennati *Paludi* 33
Renata Duchessa, detta anche *Frenata* 20

Riario Card. *Raffaele* 9
Rinaldo 3
Rituale afferrato dalle mani di *Celio*, estratte dalle fascie 27
Rodigino Lod. *Celio*, Scrittori della di lui Vita 5. *Quesito* del *Giovio* al *Calcagnani*, se lo scimiasse più d'otto di lui, come ribattuto ? 5, suo carattere 14
Roni Pellegrino 38
Roscoe William 2 4 6 10 34
Ruben Ebreo addottorato 27
Salvini Card. *Giovanni* 19
Saluzzo Card. *Ferdinando* 36
Sansoverino Card. *Stanislao* 1 Card. *Federico* 9
Scalabrini Gio. Antuore 26
Scaramucci Avv. *Gius. Andrea* 37
Schiavazappa Galeazzo 31 33
Scotti *Marchesa* *Alessandra* 36
Seysel Claudio, suoi Scrittori 28
Silenzio sacro, suoi Scrittori 22
Silvestri (de) *Benedetto* 25
Siluro se diverso dallo *Storione* ? 8. 9. 10.
Simonetti Principe *Don Raniero* 37.
Spagna (di) *Ambasciadore* 10
Spurio illustri, loro Scrittori 28
Steingerberk Canonico 19.
Stemma della Famiglia *Calcagnani* 34. di varie altre benemerite della costruzione della *Libreria* de' *Domenicani* in *Ferrara* 35
Storione, *Teste* da darsi ai *Conservatori* 1. 8
Strozzi *Ercole* 3. 6. 23. *Marietta* 36
Stuyl se devono moderarsi ? 18
Superbi *Agostino* 1
Tals, e *Tessere* antiche 18
Tamino *Tito*, insigne *Chiotrone*, gira sopra una *Mula*, appresso una *Testa* di *Ombria*, e si riduce a desinare da una *Corti-*

gina, per gustarne 9
Tavole dolci delle *Leggi* 18
Teocreno, ossia *Benedetto Tagliacarne* 31
Teorito, *Idilli* tra-lotti 38
Teste de' *Pesci*, più lunghi di una *minna* scolpita, da darsi a' *Conservatori* ? 8. *Conspetto* ricevuto per la cessazione di quest' uso 9
Tevere, *Storioni* ivi pescati 8. to *Tibullio* Antonio, suoi Scrittori 23
Trabocchi Gir. 2
Totolo di *Crasto* in *Groce* 12
Transverre (in) Chiesa di S.M. 27
Trebellanica variazione delle ultime volente 35
Trepa, Scavi ivi fatti, *Cattedra* *Vescovile* riprivinata 23
Troati *Alfonso* 15. 29
Valenza P. *Ludovico* 36
Valeriano *Pierio*, suoi Scrittori 17
Varrone M. 8. 35
Vastarini *Camillo* 11
Vecchiotti *Filippo* 33. 36. 37
Veneziani Padroni di *Ravenna* 33
Veneta Flotta distrutta 22
Vescovi di *Agrin* 22. 23. di *Comacchio* 18. 22 di *Paradino* 17
Vescovi Francesco 18
Vgki *Luigi* 2. definito nel tempo da questa stampa 36
Vrbano VIII. concede a *Taddeo Barberini*, e suoi *Discendenti* le *Teste* de' *Pesci* de' loro *Fiuni*, o *Laghi* 8
Wulmarstadio *Gianualberto* spiega il *Sistema* *Copernicano* a *Clemente VII*, che gli regala un bel *Codice* *Greco* 19
Zaccaria Franc. Ant. 24. 25. 26. 33
Zeno Apostolo 20
Zeilerio Gio. Jac. Scrittori su la di lui Vita 6. 11. 17



